

Regione Veneto

Provincia di Treviso

Comune di Fontanelle

RINNOVO DELL'AUTORIZZAZIONE ALLO SCARICO  
DELLE ACQUE REFLUE INDUSTRIALI

VERIFICA DI ASSOGGETTABILITÀ ALLA  
PROCEDURA DI VALUTAZIONE DI IMPATTO  
AMBIENTALE

STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE

**C01**

**RELAZIONE TECNICA**

Data: Febbraio 2017

Cod.: 1612

Committente

Vignaioli Veneto Friulani s.c.a.

Via Vallonto, 25 - 31043 Fontanelle (TV)  
Telefono: 0422 80.91.10 - Fax: 0422 80.91.20  
e-mail: [cantina.fontanelle@tiscali.it](mailto:cantina.fontanelle@tiscali.it)

Studio Tecnico Conte & Pegorer  
ingegneria civile e ambientale

Via Siora Andriana del Vescovo, 7 - 31100 TREVISO  
e-mail: [contepegorer@gmail.com](mailto:contepegorer@gmail.com)

Sito web: [www.contepegorer.it](http://www.contepegorer.it)  
tel. 0422.30.10.20 r.a. - fax 0422.42.13.01



Via S. Magno, 11 - 31046 ODERZO (TV)  
tel 0422815366 - fax 0422500014  
e-mail: [ambiente@studioecosol.it](mailto:ambiente@studioecosol.it)



**INDICE**

<b>1</b>	<b>DICHIARAZIONE DEGLI ESTENSORI DEL S.I.A. ED ELENCO CONSULENTI DI SETTORE.....</b>	<b>3</b>
<b>2</b>	<b>PREMESSA.....</b>	<b>4</b>
<b>3</b>	<b>SENSIBILITÀ AMBIENTALE.....</b>	<b>6</b>
3.1	QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE.....	6
3.1.1	ATMOSFERA: Aria.....	6
3.1.2	ATMOSFERA: Clima.....	8
3.1.3	AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali.....	17
3.1.4	AMBIENTE IDRICO: Acque sotterranee.....	18
3.1.5	LITOSFERA: Suolo.....	20
3.1.6	LITOSFERA: Sottosuolo.....	22
3.1.7	AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni.....	23
3.1.8	AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti.....	23
3.1.9	BIOSFERA: Flora e Vegetazione.....	24
3.1.10	BIOSFERA: Fauna.....	25
3.1.11	BIOSFERA: Ecosistemi.....	26
3.1.12	AMBIENTE UMANO: Salute e benessere.....	27
3.1.13	AMBIENTE UMANO: Paesaggio.....	28
3.1.14	AMBIENTE UMANO: Beni culturali.....	29
3.1.15	AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale – insediamenti umani.....	31
3.1.16	AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - viabilità.....	32
3.2	QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO.....	33
3.2.1	Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (1991).....	33
3.2.1.1	Esame degli elaborati grafici.....	34
3.2.1.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme di Attuazione.....	36
3.2.1.3	Conclusioni.....	36
3.2.2	Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.).....	37
3.2.2.1	Esame degli elaborati grafici.....	38
3.2.2.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme Tecniche.....	43
3.2.2.3	Conclusioni.....	43
3.2.3	Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.).....	43
3.2.4	Variante n. 6 del Piano degli Interventi (P.I.).....	47
3.2.5	Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.).....	48
3.2.5.1	Esame degli elaborati grafici.....	48
3.2.5.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme di Attuazione.....	49
3.2.5.3	Conclusioni.....	52
3.2.6	Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.) Veneto Orientale – Piano d’ambito (P.A.).....	52
3.2.7	Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.).....	54
3.2.8	Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.).....	56
3.2.8.1	Esame degli elaborati grafici.....	57
3.2.8.2	Ulteriori considerazioni ricavate dalle Norme di Attuazione.....	57
3.2.8.3	Conclusioni.....	57
3.2.9	Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (Mo.S.A.V.).....	58
3.2.9.1	Esame degli elaborati grafici.....	59
3.2.9.2	Conclusioni.....	60
3.2.10	Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.).....	60
<b>4</b>	<b>CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE.....</b>	<b>64</b>
4.1	COMPONENTI AMBIENTALI ESCLUSE DALLA VALUTAZIONE.....	64
4.1	VALUTAZIONE DELL'IMPATTO POTENZIALE.....	66
4.1.1	Emissioni in acque superficiali.....	66
4.1.2	Emissioni in atmosfera.....	67
4.1.3	Emissioni rumorose.....	68

## **1 DICHIARAZIONE DEGLI ESTENSORI DEL S.I.A. ED ELENCO CONSULENTI DI SETTORE**

Gli estensori dello studio preliminare ambientale e responsabili del progetto sono:

- DOTT. GEOL. STEFANO CONTE iscritto all'Ordine dei Geologi al numero 251
- ING. ROBERTO PEGORER iscritto all'Ordine degli Ingegneri di Treviso al numero 1040
- DOTT. MAURO DASSIE' dello studio Ecosol
- DOTT. GIANNI POLLESELLO dello studio Ecosol

Hanno collaborato alla stesura:

- DOTT. GEOL. CARLO NOBILE iscritto all'Ordine dei Geologi al numero 394
- DOTT. GEOL. ELENA M. FERRAR iscritta all'Ordine dei Geologi al numero 624
- ING. STEFANO FUSER iscritto all'Ordine degli Ingegneri della Provincia di Treviso al numero 3765

## 2 PREMESSA

La presente relazione descrive lo studio preliminare ambientale allegato all'istanza, avanzata dalla Società Vignaioli Veneto Friulani s.c.a., con sede legale e operativa in Via Vallonto, 25 - 31043 Fontanelle (TV) per il potenziamento dell'impianto di depurazione connesso al trattamento dei reflui prodotti dall'attività della cantina sociale.

Il progetto rientra fra le categorie elencate nell'allegato IV della parte II del D.Lgs 152/06 e s.m.i. ed è prodotta, quindi, la verifica di assoggettabilità ai sensi dell'art. 20 della norma citata.

L'istanza rientra, inoltre, nella richiesta della Ditta di rinnovo dell'autorizzazione allo scarico che riguarda anche le acque di raffreddamento del processo produttivo.

Lo studio preliminare ambientale per la verifica di assoggettabilità a V.I.A., come richiesto dall'art. 20 del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., è stato svolto seguendo le linee guida riportate nell'allegato V della parte II e, più precisamente, i seguenti punti:

Localizzazione del progetto

la sensibilità ambientale delle aree geografiche che possono risentire dell'impatto dei progetti, tenendo conto, in particolare:

- dell'utilizzazione attuale del territorio;
- della ricchezza relativa;
- della qualità e capacità di rigenerazione delle risorse naturali della zona;
- della capacità di carico dell'ambiente naturale, con particolare attenzione alle zone umide, alle zone costiere, alle zone montuose o forestali, alle riserve e parchi naturali, alle zone classificate o protette dalla legislazione degli Stati membri; zone protette speciali designate dagli Stati membri in base alle direttive 79/409/CEE e 92/43/CEE, zone nelle quali gli standard di qualità ambientale fissati dalla legislazione comunitaria sono già stati superati, alle zone a forte densità demografica, alle zone di importanza storica, culturale o archeologica, ai territori con produzioni agricole di particolare qualità e tipicità di cui all'art. 21 del decreto legislativo 18 maggio 2001, n. 228;

le caratteristiche dell'impatto potenziale

in relazione ai dati emersi dal progetto preliminare e dal punto precedente tenendo conto in particolare:

- della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata);
- della natura transfrontaliera dell'impatto;
- dell'ordine di grandezza e della complessità dell'impatto;
- della probabilità dell'impatto;
- della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto.

### 3 SENSIBILITÀ AMBIENTALE

La sensibilità ambientale, citata nell'Allegato V della parte II del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152 e s.m.i., è valutata attraverso un'attenta analisi del territorio in cui è inserito il sito, esaminando lo stato dell'ambiente attuale, i vincoli e le prescrizioni ricavati dagli strumenti di pianificazione vigenti.

L'analisi, che ha permesso la predisposizione delle carte tematiche allegate alla presente relazione, è suddivisa in due principali quadri di riferimento: il Quadro di riferimento ambientale e il Quadro di riferimento programmatico.

#### 3.1 QUADRO DI RIFERIMENTO AMBIENTALE

Nel presente capitolo il contesto ambientale entro cui va ad inserirsi il progetto è stato scomposto in componenti o fattori ambientali e successivamente analizzato attraverso l'ausilio dei dati disponibili in bibliografia o ricavati da appositi studi.

Le componenti ambientali, o fattori ambientali, individuati sono:

ATMOSFERA: Aria, Clima

AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali, Acque sotterranee

LITOSFERA: Suolo, Sottosuolo

AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni, Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

BIOSFERA: Flora e Vegetazione, Fauna, Ecosistemi

AMBIENTE UMANO: Salute e benessere, Paesaggio, Beni culturali, Assetto territoriale.

Il metodo utilizzato ha previsto un approccio su "area vasta", al fine di inquadrare il contesto ambientale in cui ricade il progetto, ed un esame di dettaglio a "livello locale" relativa al territorio più ristretto.

Segue l'analisi dettagliata dello stato attuale delle componenti ambientali.

##### 3.1.1 ATMOSFERA: Aria

Nel Piano Regionale di Tutela e Risanamento dell'Atmosfera (P.R.T.R.A.) il comune di Fontanelle rientra nella zona "A1 Provincia" con densità emissiva compresa tra 7 t/a km<sup>2</sup> e 20 t/a km<sup>2</sup>

La stazione Arpav più prossima al sito è quella di Mansuè (tipo; Fondo rurale), posta a 2,8 km a est. Mansuè viene monitorata per NO<sub>x</sub>, CO, O<sub>3</sub>, PM10, PM2,5.

Per Mansuè la media annuale dell'NO<sub>2</sub>, come si trae dal Rapporto annuale sulla qualità dell'aria anno 2015 di ARPAV, è di 17 µg/m<sup>3</sup> ben al di sotto del limite di 40 microg/m<sup>3</sup>.

L'Ozono nel 2015 a Mansuè ha dato 15 superamenti della soglia di informazione oraria (180 µg/m<sup>3</sup>) mentre le stazioni più critiche sono Boscochiesanuova e Asiago rispettivamente 134 e 126. Per quanto riguarda il nr di giorni di superamento dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana (120 µg/m<sup>3</sup>) a Mansuè si segnalano 56 giorni, in media con le altre stazioni di rilevamento di fondo.

Il numero di superamenti del valore limite giornaliero di PM10 per Mansuè è di 64, in media con le altre stazioni di fondo. La media annuale di PM10 presso la stazione è di 32 µg/m<sup>3</sup>, sotto il valore limite annuale per la protezione della salute umana di 40 µg/m<sup>3</sup>.

La concentrazione media annua di PM2,5 a Mansuè è 25 µg/m<sup>3</sup> pari al valore limite per il 2015.

Presso Fontanelle sono invece state effettuate da Arpav due campagne di monitoraggio della qualità dell'aria una nel 2015-2006 (nei due semestri caldo e freddo) e una nel 2016 (nei due periodi invernale ed estivo).

La campagna più recente è stata effettuata proprio in prossimità dell'area di studio, presso il campo sportivo. Arpav fornisce le seguenti conclusioni in relazione allo stato di qualità dell'aria a Fontanelle:

"Per quanto riguarda gli inquinanti CO, SO<sub>2</sub> e NO<sub>2</sub> non sono stati rilevati valori superiori ai limiti di legge previsti dal D.Lgs 155/2010.

Per quanto riguarda l'inquinante O<sub>3</sub> sono stati rilevati, durante la campagna estiva, frequenti superamenti dell'obiettivo a lungo termine per la protezione della salute umana di 120 µg/m<sup>3</sup> previsto dal D.Lgs 155/2010.

Le concentrazioni di Benzene determinate a Fontanelle sono risultate superiori a quelle rilevate a Conegliano. I valori di concentrazione di benzene, anche se non direttamente confrontabili con il limite di legge, forniscono comunque un'indicazione del valore medio annuo. Si ricorda che nell'anno 2015 il valore medio annuale di benzene presso la stazione di Conegliano è risultato pari a 1.1 µg/m<sup>3</sup>, nettamente inferiore al Valore Limite di 5.0 µg/m<sup>3</sup> previsto dal D.Lgs. 155/2010.

Per quanto riguarda l'inquinante PM10 durante la campagna invernale si sono osservati frequenti superamenti del Valore Limite giornaliero di 50 µg/m<sup>3</sup> previsto dal D.Lgs. 155/2010 da non superare per più di 35 volte l'anno. La media del periodo a Fontanelle è risultata confrontabile a quella di Mansuè.

L'Indice di Qualità dell'aria durante il periodo di campionamento permette di rappresentare sinteticamente lo stato di qualità dell'aria. Il calcolo di tale indice per la campagna eseguita a Fontanelle ha evidenziato che la maggior parte delle giornate si sono attestate sul valore di qualità dell'aria "accettabile".

Dai risultati dello studio di Arpav quindi la qualità dell'aria a Fontanelle non presenta particolari criticità.

Nell'analisi delle emissioni inquinanti come riportata nel rapporto ambientale della VAS di Fontanelle, sono più elevate quelle di CO<sub>2</sub> legate soprattutto ai trasporti stradali (50% circa) e alla combustione non industriale in larga parte per riscaldamento e attività domestiche (30%) solo secondariamente le emissioni inquinanti derivano da attività industriale e agricola.

### **3.1.2 ATMOSFERA: Clima**

La caratterizzazione climatica del territorio è possibile tramite l'analisi dei dati registrati dalla Stazione Agrometeorologica n. 186 "Gaiarine", del Dipartimento Regionale per la Sicurezza del Territorio - Servizio Centro Meteorologico di Teolo, forniti, quindi, dall'A.R.P.A.V., dal 1992 al 2016.

La stazione di monitoraggio è ubicata in comune di Gaiarine a circa 6,5 km dal sito.



### 3.1.2.1.1 Temperatura

Di seguito sono illustrate le elaborazioni delle temperature per il periodo considerato.

Stazione **GAIARINE**

Parametro **Temperatura aria a 2m (°C) media delle minime**

Valori dal **1 gennaio 1996 al 31 dicembre**

**2015**

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1996	0,8	-2,6	0,2	6,8	11,6	14,8	15	15,2	10,4	7,7	5,2	-0,7	7
1997	0,1	-0,7	1,9	3,7	11,4	15,1	15,2	16,1	11,2	6,6	4	1,8	7,2
1998	-0,2	-1,8	0,5	7,5	11,7	16	17,1	16,3	12	7,4	-0,1	-3,9	6,9
1999	-2,7	-3,9	3,1	7,8	13,6	14,7	16,9	17,4	13,5	8,7	2,3	-2,8	7,4
2000	-5,5	-1,9	2,4	9	12,6	15,4	15	16,5	12,2	9,9	6	2,3	7,8
2001	1,5	-0,8	6,3	5,7	13,5	13	16,5	16,5	10,1	10,4	0,8	-6	7,3
2002	-5,7	1,4	2,9	6,7	12,1	16,3	16,8	16,2	12,1	8,1	6,3	1,9	7,9
2003	-1,8	-5	1	5,6	12,4	18,6	18,3	19,3	10,7	6,1	5,3	-0,3	7,5
2004	-2,7	-0,8	3,1	7,9	10,2	15,1	16,3	16,4	11,3	11,7	2,7	-0,4	7,6
2005	-4	-4	1,3	6,3	11,9	15,5	16,9	14,9	13,5	9	2,9	-2	6,8
2006	-3,5	-1,5	2,6	7,2	11,1	14,6	18	14,5	12,7	9	3,4	0,1	7,4
2007	0,8	1,8	3,8	8,3	12,8	16,3	15,7	15,3	10,3	6,1	1,6	-2,5	7,5
2008	1	-0,9	3	7,2	12,7	16,3	16,6	16,7	11,5	7,7	3,8	0,9	8
2009	-1,6	-0,6	2,4	8,6	13,4	14,9	16,7	17,4	13,1	7,1	6,2	-1,1	8,0
2010	-2	0,6	3,3	6,7	11,4	15,7	17,5	15,8	11,7	5,7	5,7	-1,7	7,5
2011	-1,5	-0,9	3	7,3	11	15,8	15,8	16,4	14,2	5,9	1,5	-1,1	7,3
2012	-4,5	-4,2	2,7	7,3	11,3	16,2	17,9	16,5	13,3	9	5,3	-1,8	7,4
2013	0,4	-0,9	3,6	9,1	11	14,8	18,2	16,3	13,2	10,4	5,2	0,1	8,5
2014	3,8	4,3	4,9	8,7	10,9	15,3	16,6	15,6	13,2	10,5	7,5	2,1	9,5
2015	-1,4	0,7	3,3	6	13,2	16,1	19,5	17,2	13,4	8,7	3	-0,8	8,2
<b>Medio mensile</b>	-1,4	-1,1	2,8	7,2	12,0	15,5	16,8	16,3	12,2	8,3	3,9	-0,8	7,6

Tabella 1: Temperatura aria a 2 m (°C) media delle minime

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Medio annuale
1996	4,4	2,7	6,3	12,8	17,5	21,8	21,5	21,5	15,9	12,6	9	3,3	12,4
1997	4,6	4,6	9,5	10,8	17,9	20,7	21,9	22,4	18,8	12,4	8,3	5,2	13,1
1998	3,9	5,6	7,7	12	18,1	22	23,8	24,1	17,8	12,6	5,6	1,1	12,9
1999	2,5	2,3	8,8	13,1	18,8	21,4	23,4	22,9	20	13,7	6,7	1,9	13
2000	0,1	4,2	8,3	14,6	19,1	22,8	21,6	23,8	18,7	14,5	9,8	6	13,6
2001	5,2	5,4	10,4	11,8	20	20,2	22,9	23,9	16	15,7	6,2	-0,1	13,1
2002	0,1	5,5	10,1	12,7	17,9	22,8	23,2	22,3	17,9	13,4	10,5	5,7	13,5
2003	2,6	1,8	8,4	11,2	20,2	25,8	25	26,6	17,6	11,3	9,3	4,4	13,7
2004	1,7	3,1	7,6	12,8	15,5	20,9	22,7	22,4	17,9	15,2	7,8	4,4	12,7
2005	1	1,8	7,4	11,8	18,3	21,9	23,3	20,6	18,8	13,3	7,1	2,4	12,3
2006	1,1	3,4	7	12,9	17,2	22,1	25,7	19,9	19,3	14,6	8,5	4,6	13
2007	5	6,9	10,2	16,2	19,1	22	23,3	21,7	16,7	12,2	6,8	2,6	13,6
2008	4,8	4,2	8,2	12,4	18,5	22	23,2	23,3	17,2	13,7	8,3	4,5	13,4
2009	2,8	4,3	8,3	14,4	19,8	20,8	23,5	24,5	19,9	12,9	9,4	3,3	13,7
2010	1,8	4,6	8,1	13,6	16,7	21,4	24,1	21,9	17,2	11,6	9,2	2,5	12,7

STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Vignaioli Veneto Friulani - cod. 1612 - DICEMBRE 2016\Ver\_00 - Screening VIA IMP DEP - Dicembre 2016\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

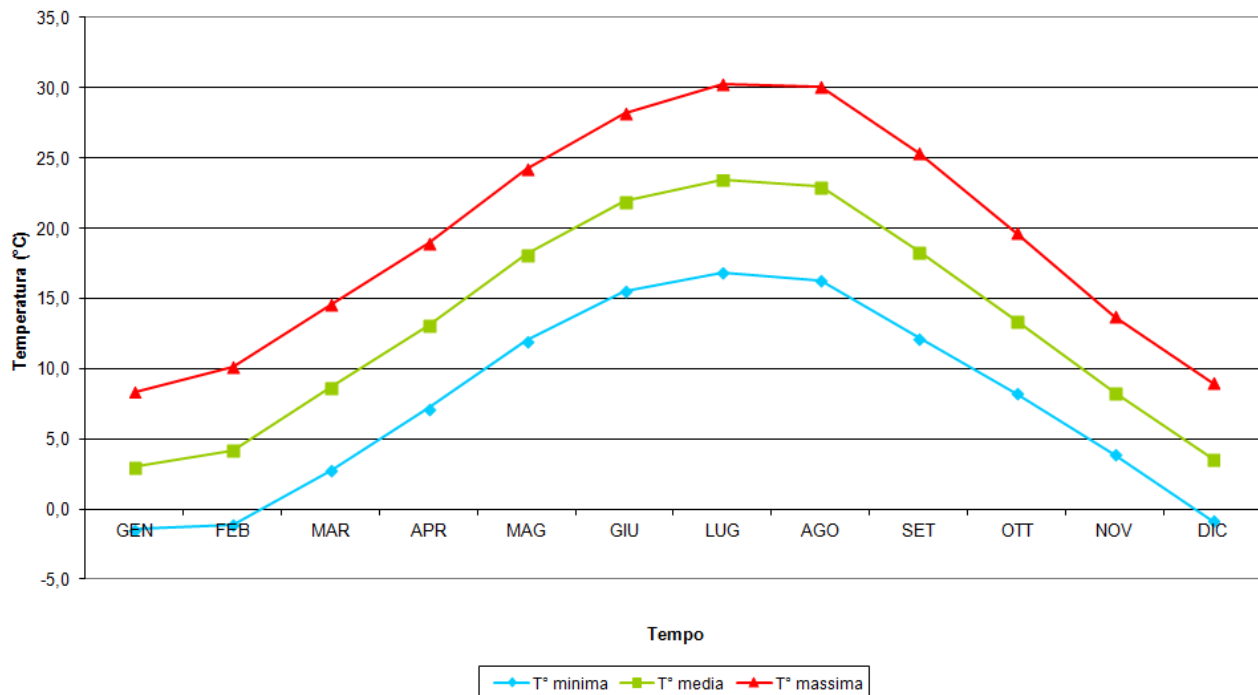
<b>2011</b>	2,3	4,4	8,8	15,1	19,2	21,5	22,3	24	21,2	12,4	7	3,8	13,5
<b>2012</b>	1,3	1,9	10,9	12,2	17,6	22,7	24,8	24,7	19,4	13,9	9,7	2,4	13,5
<b>2013</b>	4	3,9	7,6	13,9	15,8	21,4	25,4	23,6	18,9	14,6	9,4	4,6	13,6
<b>2014</b>	6,8	8,1	11	14,6	17,1	21,8	21,9	21,2	18,5	15,4	11,1	5,8	14,4
<b>2015</b>	3,9	5,6	9,4	13	18,5	22,4	26,4	24	19	13,4	7,5	3,6	13,9
<b>Medio mensile</b>	3,0	4,2	8,7	13,1	18,1	21,9	23,5	23,0	18,3	13,5	8,4	3,6	13,3

Tabella 2: Temperatura aria a 2 m (°C) media delle medie

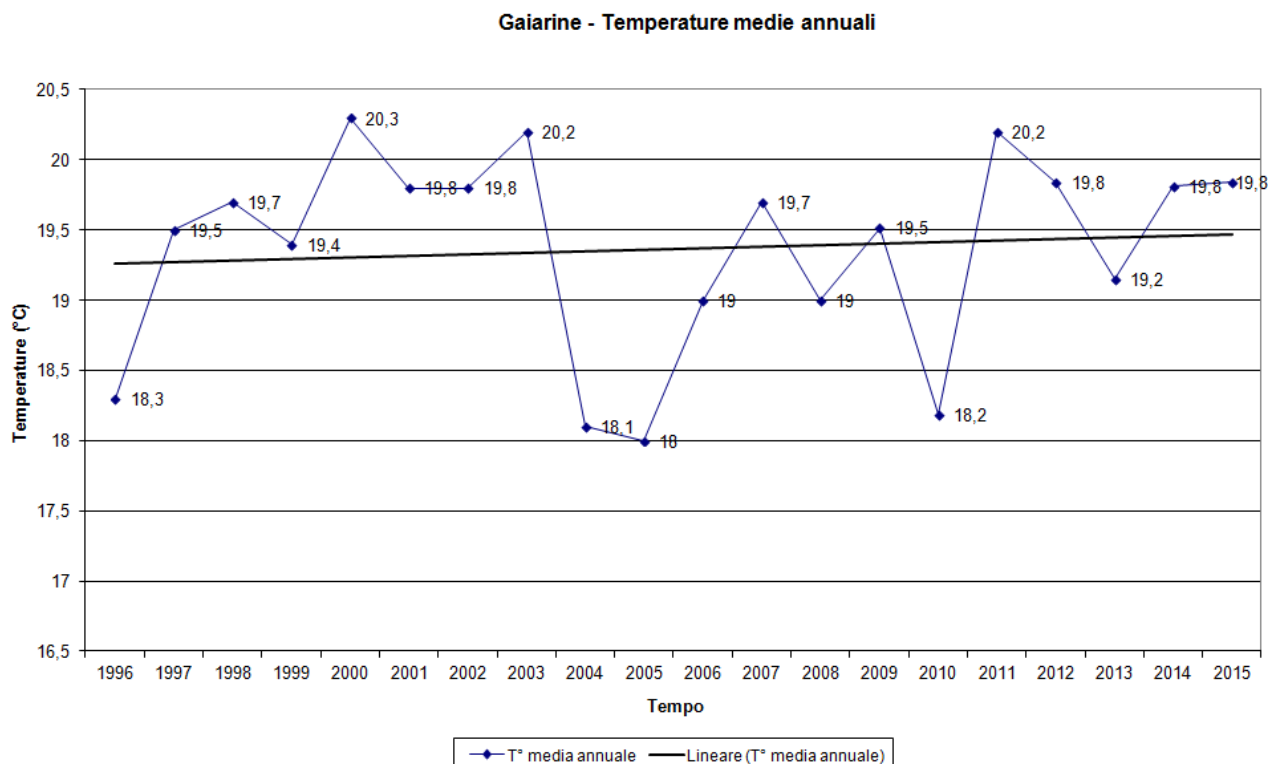
<b>Anno</b>	<b>GEN</b>	<b>FEB</b>	<b>MAR</b>	<b>APR</b>	<b>MAG</b>	<b>GIU</b>	<b>LUG</b>	<b>AGO</b>	<b>SET</b>	<b>OTT</b>	<b>NOV</b>	<b>DIC</b>	<b>Medio annuale</b>
<b>1996</b>	8,6	8,4	12,2	18,8	23,5	28,5	28	28,4	22,2	18,5	13,6	8,4	18,3
<b>1997</b>	10	11,1	17,1	17,5	24,2	26,3	29,1	29,4	27,7	19,3	13,3	9,3	19,5
<b>1998</b>	8,8	14,7	14,7	17,1	24,4	28,8	31,1	32,3	25	19,3	12,2	7,8	19,7
<b>1999</b>	9,5	9,4	14,6	18,8	24,6	28,2	30,5	29,3	27,5	19,8	12,7	7,9	19,4
<b>2000</b>	7,8	11,2	14,6	20,6	26,2	30,3	28,7	32,2	26,4	20,5	14,5	10,5	20,3
<b>2001</b>	9,2	12,5	14,8	18,2	26,6	27,1	29,8	32,1	23,1	22,9	13,4	7,6	19,8
<b>2002</b>	7,9	10,1	17,4	18,7	23,9	29,7	30,5	29,7	25,1	20	15,4	9,8	19,8
<b>2003</b>	8,7	9,2	15,8	16,5	27,2	32,7	31,7	34,5	25,5	16,8	13,9	9,8	20,2
<b>2004</b>	6,5	7,4	12,5	17,9	20,8	26,4	28,8	28,6	24,7	19,2	14	10,9	18,1
<b>2005</b>	7,3	8,1	13,4	17	24,1	27,9	29,5	26,2	24,9	18,5	11,8	7,7	18
<b>2006</b>	6,8	8,8	11,3	18,4	22,6	28,6	32,8	25,8	26,3	21,3	14,4	10,5	19
<b>2007</b>	9,7	12,2	15,9	23,4	25,3	27,5	30,5	28,2	23,4	18,7	12,8	9	19,7
<b>2008</b>	9,3	10,1	13	17,5	24,2	27,9	29,8	30,2	23,9	20,6	13,2	8,8	19
<b>2009</b>	7,8	9,9	14,1	20,5	26,1	26,8	29,8	31,9	27,2	19,2	13,1	7,8	19,5
<b>2010</b>	6,1	9,1	13	19,7	22,1	27,2	30,6	28,5	23,8	18,5	12,7	6,9	18,2
<b>2011</b>	6,5	11	14,5	22,7	26,4	27,5	28,7	31,9	29,1	19,8	14,7	9,6	20,2
<b>2012</b>	8,7	8,2	19	17,4	23,7	28,7	31,5	32,6	26	20	14,6	7,7	19,8
<b>2013</b>	8,3	9,1	11,7	18,9	21,2	27,7	32,2	30,9	25,1	19,3	14,3	11,1	19,2
<b>2014</b>	10,1	11,6	17,3	20,2	23,3	28,3	28,1	27,3	24,7	21,4	15,5	10	19,8
<b>2015</b>	9,9	10,9	15,1	19,1	23,7	28,2	32,8	31,2	24,9	19,1	13,5	9,7	19,8
<b>Medio mensile</b>	8,4	10,1	14,6	18,9	24,2	28,2	30,2	30,1	25,3	19,6	13,7	9,0	19,4

Tabella 3: Temperatura aria a 2 m (°C) media delle massime

Gaiarine - Andamento delle Temperature minime, medie e massime (media 1996-2015)



La temperatura media annua è pari a 13,3° C, con massimo in luglio (23,5° C) e minimo in gennaio (3,0° C). Le temperature massime hanno un valore medio annuo di 19,4° C, valori massimi in luglio di 30,2° C e minimi in gennaio di 8,4° C. Le temperature minime hanno un valore medio annuo di 7,6° C con valori più elevati in luglio di 16,8° C e valori più bassi pari a -1,4° C in gennaio.



La temperatura media annua negli ultimi 20 anni evidenzia una leggera crescita.

### 3.1.2.1.2 Precipitazioni

Di seguito sono illustrate le elaborazioni delle precipitazioni per il periodo considerato.

Stazione **GAIARINE**

Parametro **Precipitazione (mm) somma**

Valori dal **1 gennaio 1996 al 31 dicembre**

**2015**

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1996	83,6	26,4	8,8	88,6	106,2	59,2	57,8	222,2	72,2	349,6	195	94,2	1363,8
1997	90	1,2	26	80	52,2	108,6	128	69	18	35,4	190,2	202,2	1000,8
1998	40	4,6	6	229	80,6	76,2	96,6	23,4	180,2	200,6	25,4	6,2	968,8
1999	33,8	14,2	92,6	146,4	89	76	39	79,4	56,6	157,2	105	92,6	981,8
2000	2	7,6	103,8	65,6	105,6	73,2	77,4	69,6	173,2	140,4	251,4	67,2	1137
2001	133,4	8,8	188,2	164,8	75,8	91,6	136,6	120,4	145,6	71	51,8	1	1189
2002	31,4	81,4	17,6	152,8	161,8	147,6	107,8	216,6	124,2	126,4	186,2	69,2	1423
2003	83,8	13,8	0,4	116,4	28,4	45,6	89,6	68,8	34	89,4	182,6	126,2	879
2004	29,4	198	77,8	78	167	108,6	70,6	167	91,6	223,6	111,6	78,8	1402
2005	16,6	3,4	15,4	164	58,2	64	99,6	129,2	172	175,4	134,6	67,4	1099,8
2006	43,6	43	92,8	140	108,8	27,4	34,2	161,4	181,6	18,8	26	109,6	987,2
2007	48,6	64,2	80,8	14,8	91,4	167,6	57	178	155,4	69,8	67	16,2	1010,8
2008	139,8	50	67,6	108,6	148	87,8	97	103,6	87,6	109	206,2	241,4	1446,6
2009	126	109	217,4	128,8	47	128	86,2	39,2	138,4	94	120,8	229,4	1464,2
2010	115,4	146,2	33,4	34	198	114,4	175,4	114	211,6	147	269,2	229,4	1788

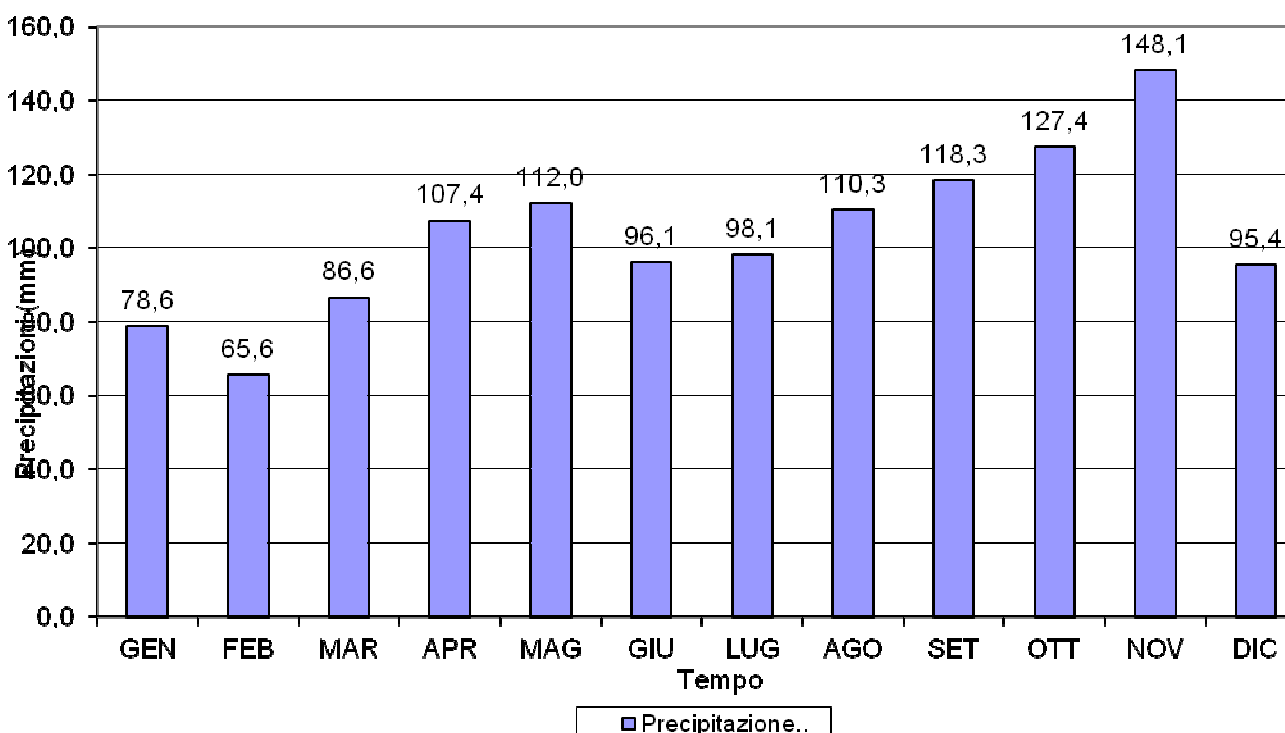
STUDIO TECNICO CONTE & PEGORER – VIA SIOA ANDRIANA DEL VESCOVO, 7 – 31100 TREVISO

L:\Vignaioli Veneto Friulani - cod. 1612 - DICEMBRE 2016\Ver\_00 - Screening VIA IMP DEP - Dicembre 2016\Relazioni\C01 - STUDIO PRELIMINARE AMBIENTALE - RELAZIONE TECNICA.doc

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
2011	37,6	62,2	201	14,4	72,6	116	142	25,4	78	149,8	58	49	1006
2012	21,6	22,2	22,8	159,4	182,8	56,4	75,8	21	151	129	325,2	60,6	1227,8
2013	82,4	93,6	261,8	85,2	275,8	59,8	33	106,8	39,2	60,4	171	76,8	1345,8
2014	385	333,4	88,2	122	83	149,6	281,4	199,4	125,6	64,4	273,4	89,8	2195,2
2015	28,8	28,4	128,6	55,4	107,2	163,8	76,4	90,6	129,2	137,2	12	0	957,6
Medio mensile	78,6	65,6	86,6	107,4	112,0	96,1	98,1	110,3	118,3	127,4	148,1	95,4	1243,7

Tabella 4: Andamento delle precipitazioni cumulate mensili medie

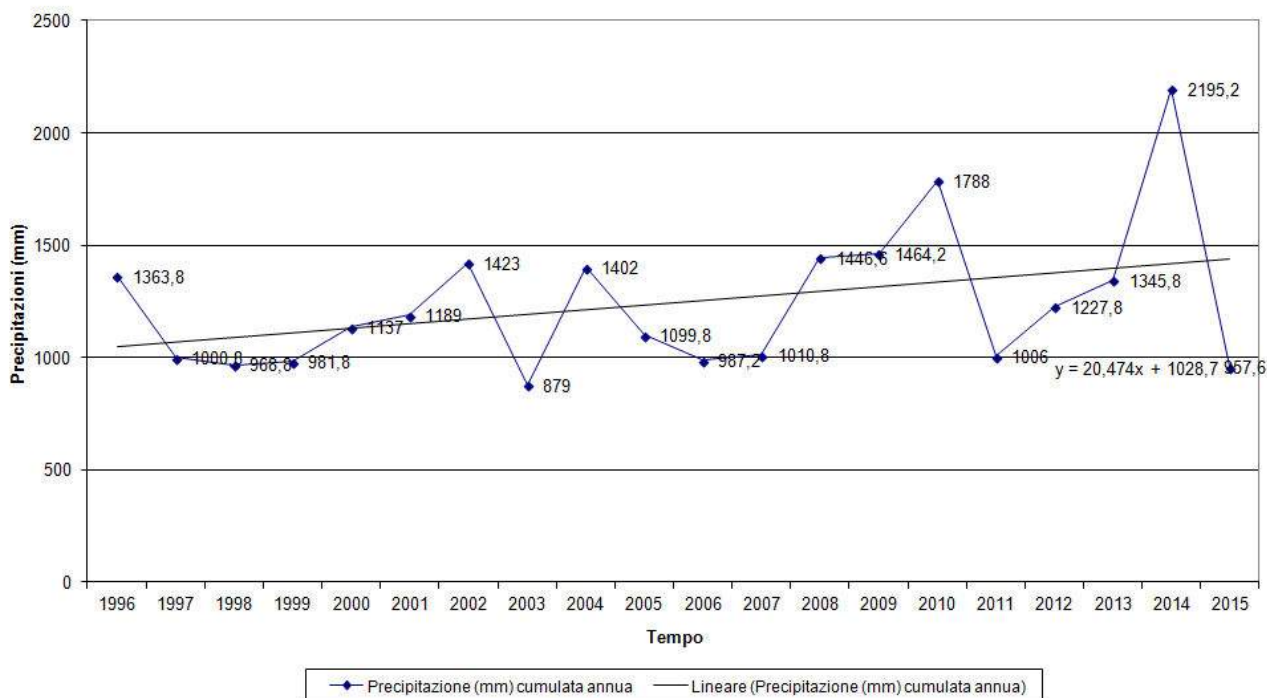
**Gaiarine - Precipitazione cumulata mensile (media 1996-2015)**



L'andamento delle precipitazioni si mostra sinusoidale caratterizzato da valori massimi a novembre e maggio e minimo con un flesso a giugno e luglio.

L'apporto pluviometrico medio annuo si aggira intorno ai 1240 mm, con oscillazioni comprese tra 873 mm (*anno 2003*) e 2195 mm (*anno 2014*).

Gaiarine - Precipitazione cumulata annua



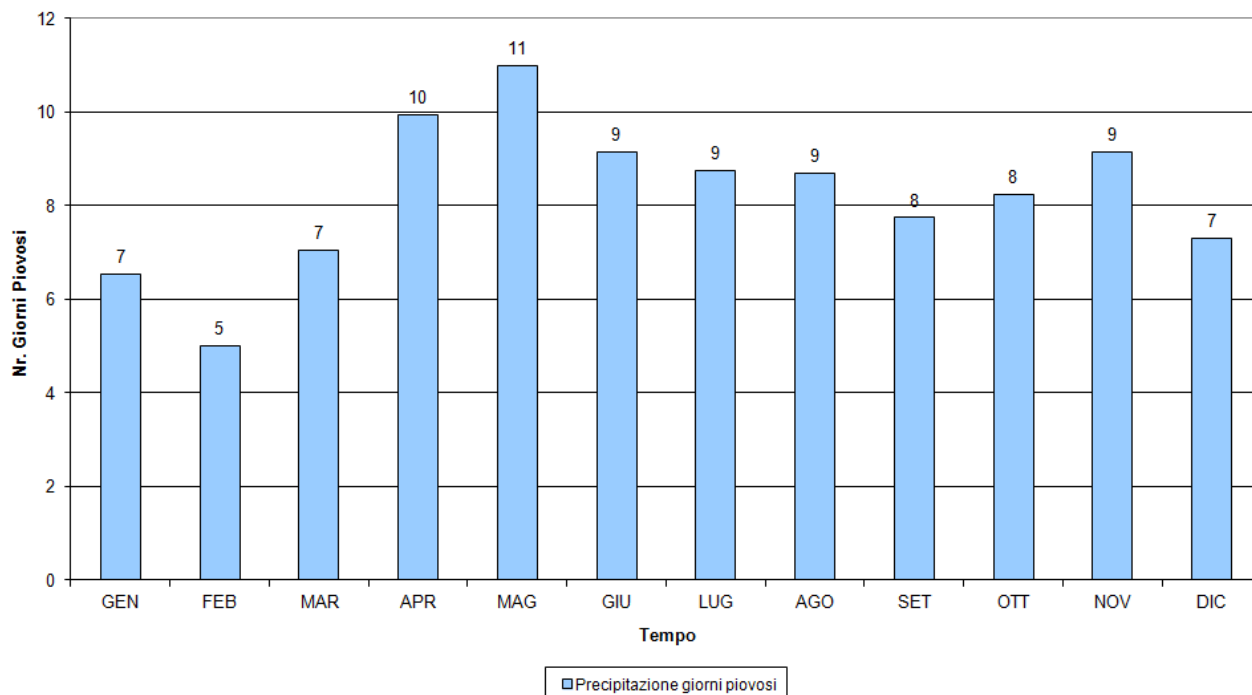
Le precipitazioni totali annue negli ultimi 20 anni sono aumentate in media di circa 410 mm/anno.

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
1996	9	4	3	7	11	7	8	12	6	10	15	10	102
1997	10	0	6	4	6	12	11	6	3	4	10	8	80
1998	7	1	2	18	13	12	8	3	11	10	2	2	89
1999	2	3	8	14	10	8	5	8	5	8	8	10	89
2000	0	2	6	6	9	7	10	8	6	15	15	10	94
2001	15	2	16	10	9	9	10	8	11	4	6	0	100
2002	1	6	3	12	14	6	9	10	14	9	14	8	106
2003	6	1	0	7	4	6	11	5	6	8	7	8	69
2004	5	8	8	11	15	10	7	12	5	13	8	8	110
2005	2	1	3	12	7	8	10	14	6	10	7	9	89
2006	5	8	8	9	11	5	4	12	5	4	5	7	83
2007	3	9	7	2	11	12	7	12	8	6	3	4	84
2008	8	4	8	13	15	10	8	6	9	5	12	11	109
2009	13	11	12	18	8	15	10	8	7	12	14	15	143
2010	8	8	8	9	15	7	8	8	10	8	12	13	114
2011	6	4	8	3	8	13	13	5	6	6	5	5	82
2012	2	2	2	18	13	8	9	4	10	8	10	5	91
2013	11	7	20	11	21	8	5	10	7	10	12	4	126
2014	14	16	6	9	10	11	16	14	11	6	16	9	138
2015	4	3	7	6	10	9	6	9	9	9	2	0	74

Anno	GEN	FEB	MAR	APR	MAG	GIU	LUG	AGO	SET	OTT	NOV	DIC	Somma annuale
Medio mensile	7	5	7	10	11	9	9	9	8	8	9	7	99

Tabella 5: Giorni piovosi

Gaiarine- Giorni piovosi mensili (media 1996-2015)



Le precipitazioni sono distribuite, durante l'anno, mediamente in 99 giorni con un massimo in maggio (11 giorni) ed un minimo in febbraio (5 giorni) .

### 3.1.2.1.3 Direzione dei venti

Di seguito è illustrata la rosa dei venti risultante dall'elaborazione delle direzioni prevalenti fornita da Arpav presso la stazione di Vazzola, la più prossima al sito in esame che rileva tale parametro.

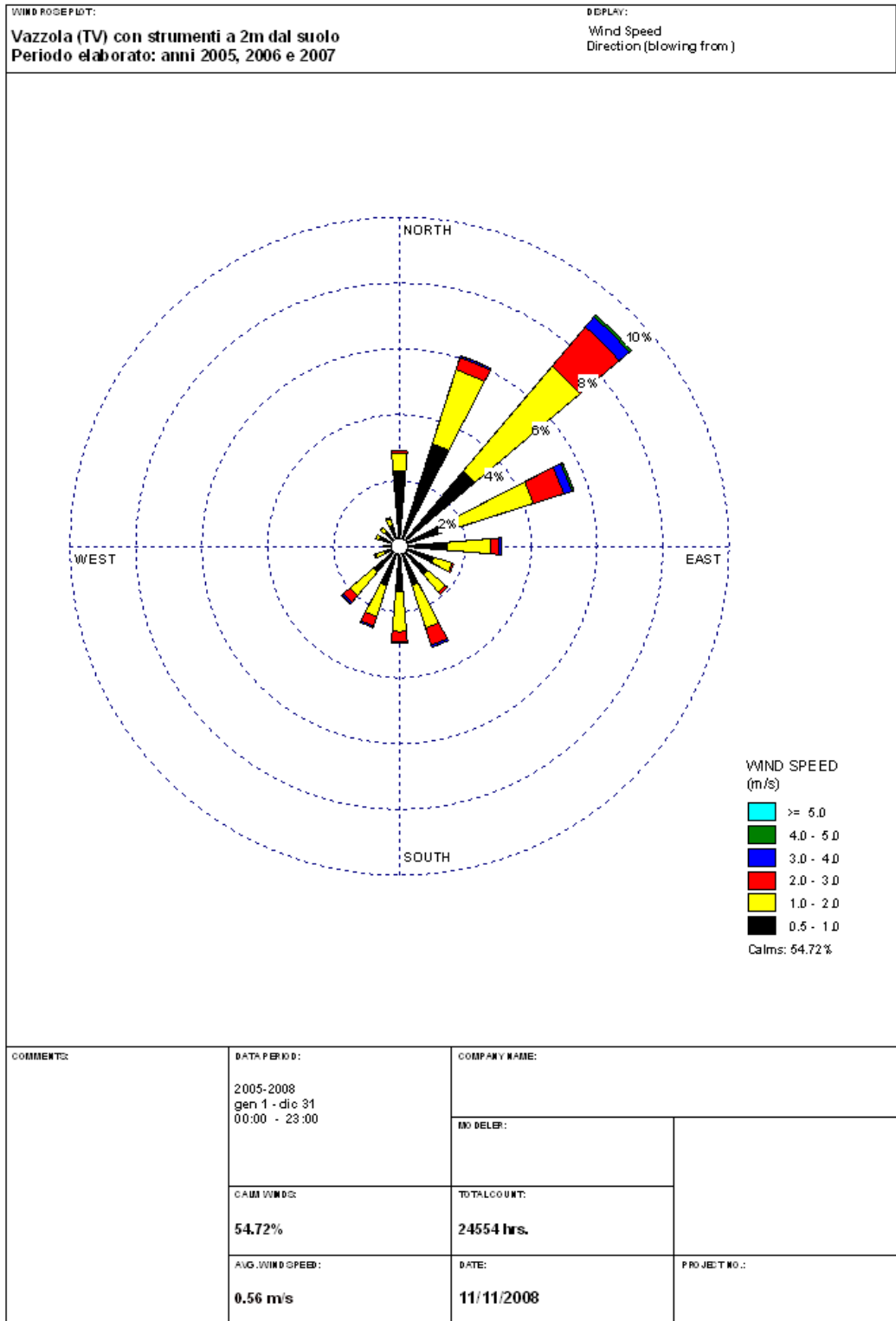


Grafico 1: rosa dei venti



La direzione prevalente dei venti è da Nord Est, seguono quella da Nord Nord Est e da Est Nord Est .

### **3.1.3 AMBIENTE IDRICO: Acque superficiali**

La zona in esame ricade nella fascia delle risorgive, al passaggio tra l'alta e la bassa pianura alluvionale veneta.

In particolare i terreni considerati hanno origine recente; essi si sono generati nel quaternario dai depositi dei materiali trasportati dalle correnti fluvioglaciali del ghiacciaio del Piave. La Bassa permeabilità dei sedimenti fini deposti dalle correnti più distali del fiume ha consentito lo sviluppo di un sistema idrografico molto ramificato.

La rete idrografica rientra nel bacino del Fiume Livenza ed è gestita dal consorzio di bonifica Piave.

I corsi d'acqua principali presenti in zona sono il Fiume Monticano che dista 370 m verso Sud Ovest ed Fiume Rasego che dista circa 550 m verso Nord Est. Vi sono poi diversi corsi d'acqua intepoderali, quali quello al confine nord della cantina, che ha come ricettore il Rasego. La maggiorparte dell'idrografia ha un deflusso permanente in quanto alimentato da risorgive presenti sia nel comune di Fontanelle sia nei comuni confinanti a nord e nord ovest.

Il Rasego è un corso d'acqua di risorgiva che ha origine nel comune di Fontanelle da alcune polle di risorgiva . Dopo aver ricevuto il fosso Vallontello si divide in due rami che confluiscono entrambi nel Fiume Livenza. Il fiume scorre per la maggiorparte del percorso nel territorio di Mansuè con andamento nord ovest/sud est.

Il Rasego viene a giorno poche decine di metri a monte dello scarico, nel tratto precedente è tombato.

Il fiume Monticano sorge dal Monte Piai (540 m.s.m.) nelle Prealpi trevigiane poco a sud di Vittorio Veneto, nella frazione di Cozzuolo, e scorre tra colline dell'alto trevigiano fino a Conegliano, dove entra nell'alta pianura veneta. Attraversa nell'ordine gli abitati di Conegliano, Fontanelle, Oderzo, Gorgo Monticano per poi confluire nel fiume Livenza a sud di Motta di Livenza. Il Monticano ha tre affluenti, si tratta di tre canali: il Cervano, che si immette dal lato ovest del fiume pochi chilometri a nord di Conegliano, il Crevada, che, come il Cervano, si immette dal lato ovest poco a sud di Conegliano, ed infine il Cervada, che confluisce nel lato est del Monticano tra Conegliano e Fontanelle. Dopo Conegliano il

Monticano entra nell'alta pianura veneta e scorre tra zone prettamente agricole verso l'abitato di Fontanelle. In questo tratto le pendenze diventano lievi e il fiume è accompagnato da argini artificiali interriti, con presenza di vegetazione arborea.

All'interno del territorio comunale non sono presenti sezioni di rilevamento della qualità dei corpi idrici.

L'unico punto monitorato da Arpav, come riportato nel " Stato delle Acque superficiali del Veneto – Anno 2015 " posto a valle idrologico del sito in esame, è il n. 39 in località Riva di Livenza. Presso questa stazione di monitoraggio l'indice LIMeco (Livello di Inquinamento dai Macrodescrittori per lo Stato Ecologico) è risultato buono nel 2015, come dal 2010 al 2014.

Lo stato chimico della stazione 39 non evidenzia sostanze in concentrazioni superiori ai limiti nel 2015.

### **3.1.4 AMBIENTE IDRICO: Acque sotterranee**

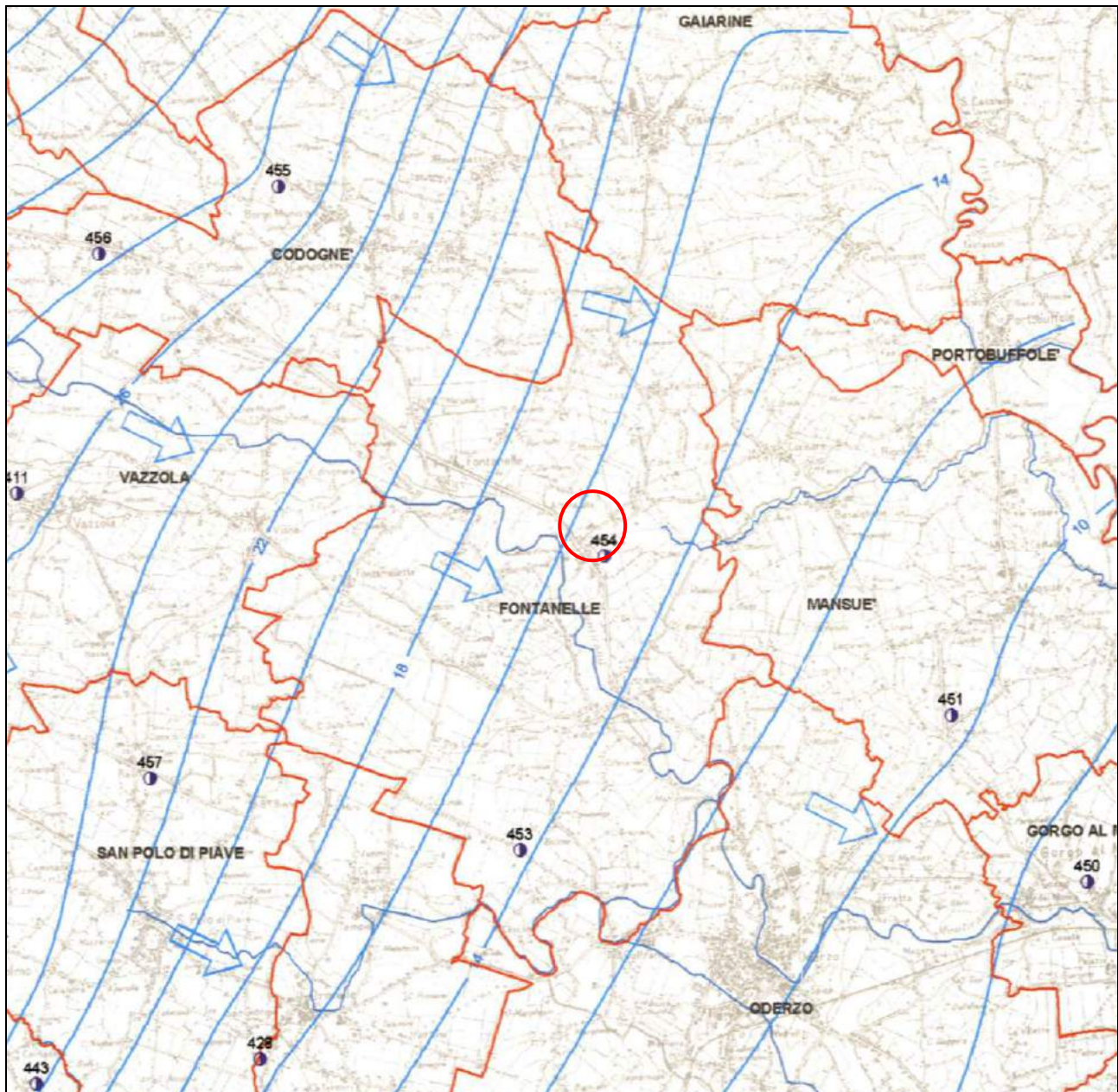
Il sito, come già detto, si colloca nella fascia delle risorgive, al passaggio tra alta e bassa pianura.

Il sottosuolo è caratterizzato da un sistema multifalde, costituito da una falda superficiale e da una serie di falde profonde.

Estrapolando i dati forniti dalle stratigrafie reperibili in zona risulta che almeno fino a 360 m di profondità il sottosuolo è formato essenzialmente dall'alternanza di livelli limoso-argillosi con letti ghiaioso-sabbiosi; ne deriva pertanto che a livelli a permeabilità bassa si alternano livelli con permeabilità medio-elevata. I sedimenti nel territorio hanno elevata variabilità laterale che condiziona la forma e l'estensione degli acquiferi.

Nell'immediato sottosuolo esiste una falda sospesa superficiale contenuta nei primi 5 metri ma che in alcuni tratti è profonda fino a 8-10 m. Le falde profonde si rinvergono attorno ai 40-55 metri di profondità e tra gli 70-110 m (150 m nella zona sud del territorio comunale). Si tratta di falde in pressione con risalienza oltre il piano campagna.

Nella figura che segue viene riportato uno stralcio della "Carta freaticometrica provinciale dei deflussi di magra" realizzata dalla Provincia di Treviso sulla base dei rilievi freaticometrici di marzo 2002 (fase di magra).



La falda nel 2002 si poneva in sito alla quota di circa 15 m s.l.m. (2 m da p.c.), ed assume un andamento NW/SE.

Non è possibile sfruttare prima falda a scopi potabili in quanto si presenta spesso ferruginosa e/o sulfurea, inoltre vista la superficialità della falda, la stessa è facilmente inquinabile e pertanto la qualità è generalmente scadente anche a causa della contaminazione di ammoniaca. Anche le falde profonde, pur se maggiormente sfruttate anche, spesso presentano alte concentrazioni di Ferro e ammoniaca.

Dal punto di vista delle vulnerabilità, come rilevato dal Piano di Tutela delle Acque regionale, il comune di Fontanelle si divide in due macroaree caratterizzate da diverso grado di vulnerabilità di falda: la destra Monticano è contrassegnata, infatti, da livelli più elevati di vulnerabilità, mentre la sinistra idrografica presenta indici più bassi.

Le condizioni qualitative delle acque di falda sono monitorate dall'A.R.P.A.V. che rileva l'indice dello Stato Chimico delle Acque Sotterranee (SCAS).

Secondo il Rapporto sulla qualità delle acque in provincia di Treviso - 2015 redatto dal Dipartimento provinciale di Treviso, in comune di Fontanelle non è stato effettuato il campionamento, il punto analizzato più prossimo è a Gaiarine dove lo stato chimico puntuale risulta "scadente" per la presenza di ione ammonio.

La zona è servita da acquedotto gestito dalla Piave Servizi srl. I punti di captazione della risorsa idrica per la "zona Sud" (Comuni di: Chiarano; Fontanelle; Gorgo al Monticano; Mansuè; Motta di Livenza; Oderzo; Ormelle; Portobuffolè; Ponte di Piave; Salgareda; San Polo di Piave) sono:

- acquifero di San Polo di Piave (7 pozzi);
- acquifero di Ormelle (6 pozzi);
- pozzo nel capoluogo del Comune di San Polo di Piave.

Il pozzo di approvvigionamento idrico potabile pubblico più prossimo, come segnalato dalla pianificazione locale (Autorità Territoriale Ottimale, Piani Regolatori Generali, Piani di Assetto del Territorio), è quindi a San polo di Piave ubicato a SudOvest del sito a 5,2 km.

Non sono presenti pozzi di approvvigionamento idrico potabile pubblici in prossimità e a valle del sito nel raggio di 2 km, rispetto alla direzione di flusso della falda.

Nel territorio comunale è presente esclusivamente una torre piezometrica a servizio della rete dell'acquedotto.

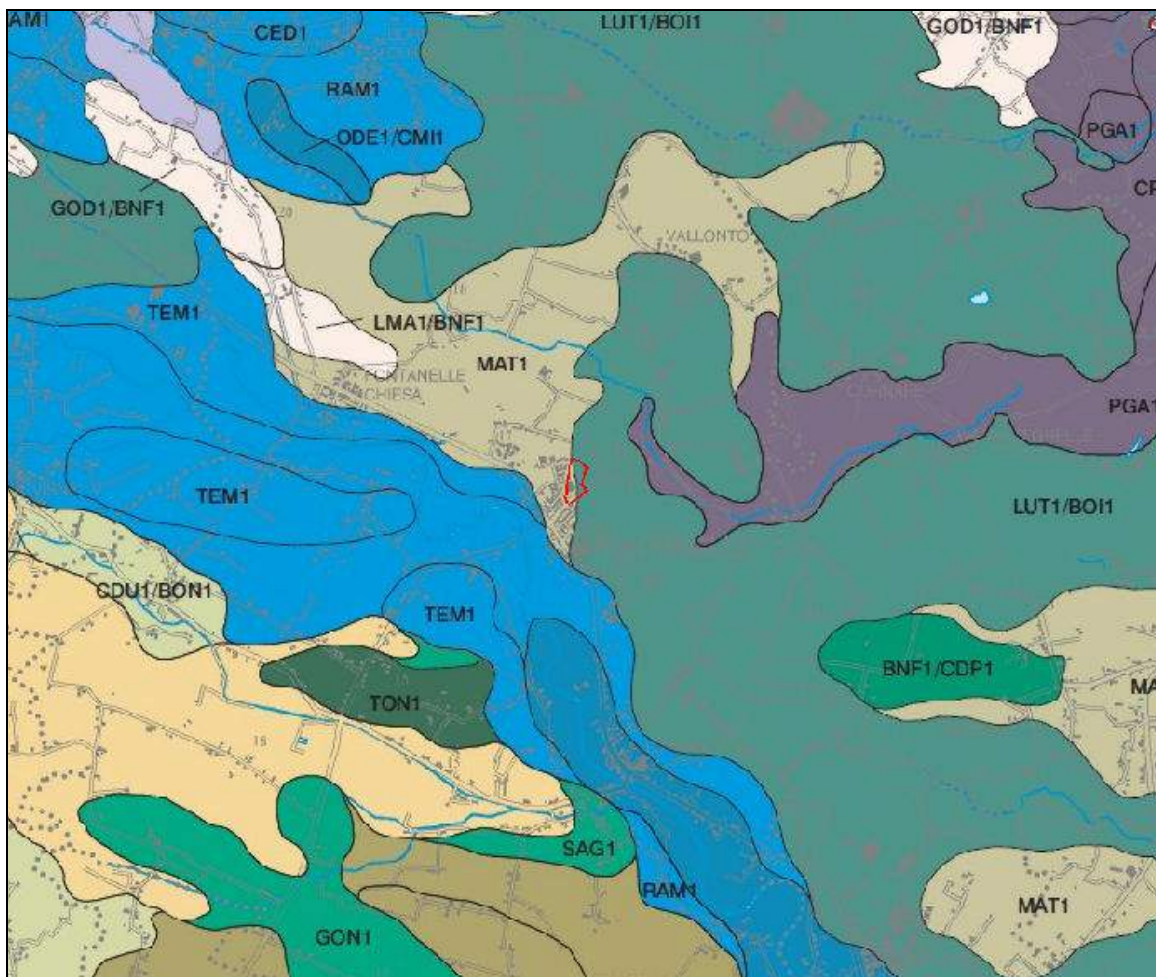
### **3.1.5 LITOSFERA: Suolo**





L'area oggetto di studio si colloca al passaggio tra l'alta e la bassa pianura trevigiana caratterizzata da un substrato, su cui poggia l'orizzonte umifero, prevalentemente limoso e argilloso. Lo strato pedologico permette buone produzioni di raccolti.

La carta dei suoli della provincia di Treviso realizzata dall'Osservatorio Regionale Suolo dell'ARPAV di Castelfranco Veneto su finanziamento della Provincia di Treviso, su rilevamenti compiuti tra il 2003 ed il 2007 colloca il sito in esame al passaggio tra due

differenti suoli della bassa pianura antica (plini-tardiglaciale) con suoli decarbonatati e con accumulo di carbonati negli orizzonti profondi:

- MAT1: Pianura alluvionale indifferenziata, costituita prevalentemente da limi.
- LUT1/BOI1: Depressioni della pianura alluvionale, costituite prevalentemente da argille e limi.



- P3** Bassa pianura antica (pleni-tardiglaciale) con suoli decarbonatati e con accumulo di carbonati negli orizzonti profondi.
-  P3.5 Aree dossiformi di transizione tra alta e bassa pianura, costituite prevalentemente da limi, sabbie e ghiaie.  
Unità Cartografiche: **LMA1/BNF1, GOD1/BNF1**
  -  P3.1 Dossi fluviali poco espressi, costituiti prevalentemente da sabbie.  
Unità Cartografiche: **BNF1/CDP1**
  -  P3.2 Pianura alluvionale indifferenziata, costituita prevalentemente da limi.  
Unità Cartografiche: **MAT1, MAT1/LUT1, SAF1**
  -  P3.3 Depressioni della pianura alluvionale, costituite prevalentemente da argille e limi.  
Unità Cartografiche: **LUT1, LUT1/BOI1, BOI1, OLM1, STG1/BOI1**

*Figura 1 Carta dei suoli della provincia di Treviso*

Il depuratore oggetto dello screening ricade per la precisione nella tipologia di terreno LUT1/BOI1.

Il territorio comunale è costituito per più dell'80% da superfici ad uso produttivo primario, per metà arabile e per metà colture stabili.

Solo poco più del 12% rappresenta la quota di tessuto insediativo, concentrato lungo la viabilità principale; un terzo di questo è dato dalle zone produttive, che si concentrano tra gli abitati di Fontanelle e Fontanellette.

### **3.1.6 LITOSFERA: Sottosuolo**

La pianura trevigiana nel suo insieme è il risultato di differenti dinamiche deposizionali, sia spaziali che temporali, date da enormi quantità di sedimento, trasportate e rilasciate dal dal Fiume Piave con rimaneggiamento del Monticano. I processi dinamici di trasporto e deposizione maggiormente significativi, da una punto di vista morfologico e stratigrafico, sono quelli avvenuti verso la fine dell'ultima glaciazione wurmiana (20.000 anni fa) e nel periodo immediatamente successivo (postglaciale).

Durante il Quaternario infatti, un ramo del ghiacciaio del Piave, originatosi dal precedente nei pressi di Ponte nelle Alpi, invadeva dapprima la Conca dell'Alpago e scendeva poi lungo la valle, biforcandosi di nuovo a nord di Vittorio (S. Giustina): un ramo andava ad occupare la Vallata fino a Gai (morena frontale), incontrandosi là con il piccolo ghiacciaio trasfluente dal ghiacciaio plavense attraverso il Passo di S. Boldo; l'altro proseguiva verso sud, riversandosi nella pianura di Vittorio fino all'altezza di Colle Umberto dove rimane conservato il caratteristico dosso morenico (anfiteatro morenico di Vittorio Veneto). Da questo ramo hanno origine le alluvioni che costituiscono il territorio comunale di Fontanelle, una tipica zona di transizione tra l'alta e la bassa pianura, in cui si ha l'interdigitazione tra depositi grossolani (permeabili) e depositi fini (meno permeabili e/o impermeabili) e la formazione di un sistema multifalda dato da acquiferi più o meno estesi, variamente in pressione.

I sedimenti si sono infatti in generale depositi seguendo le leggi della dinamica deposizionale: man mano che le acque perdevano la loro velocità, a partire dai rilievi montuosi fino al mare, esse deponevano i materiali presi in carico, a partire dai più grossolani per finire con quelli più fini; tali deposizioni subirono però nel tempo delle variazioni spaziali e di intensità, dovute a molti fattori, anche concomitanti, quali l'aumento in volume delle correnti, trasgressioni e regressioni marine, ecc.

Il Monticano segna il passaggio tra la pianura più antica del Piave a nord con terreni più fini e presenza di caranto e la pianura più recente sud del Fiume con sedimenti sabbiosi e ghiaiosi. Il sito in esame ricade sulla pianura più antica.

Dal punto di vista morfologico, la zona si presenta pianeggiante con quote attorno ai 17-15 m s.l.m. leggermente degradanti verso sud est. Le strutture morfologiche di rilievo sono costituite dai corsi d'acqua che incidono la pianura, a causa della bassa permeabilità dei terreni.

### **3.1.7 AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni**

Le principali emissioni sonore sono dovute al traffico sulla rete viaria comunale e provinciale e soprattutto in corrispondenza dei centri urbani dove si ha la concentrazione dei veicoli. Il Piano dei Trasporti del Veneto, in genere la fonte principale utilizzata per lo stato dell'inquinamento di origine acustica, in base al numero di infrastrutture principali che attraversano il territorio comunale e al loro livello di rumorosità, inserisce il comune di Fontanelle all'interno di un livello di criticità acustica media, sia per i valori diurni che per quelli notturni.

Nelle zone agricole sono da segnalare le emissioni rumorose e di vibrazioni connesse al passaggio di macchinari agricoli lungo le strade di campagna e per lo svolgimento delle normali pratiche agricole.

Nel territorio non sono stati individuati insediamenti produttivi od altre attività che possano originare rilevanti emissioni rumorose o di vibrazione.

### **3.1.8 AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti**

Dal punto di vista delle Radiazioni non ionizzanti, nel comune di Fontanelle sono presenti 4 stazioni radiobase attive per la telefonia mobile

Il territorio è attraversato da 4 linee di alta tensione due da 132 kV e due da 220 kV.

la prima da 132 kV attraversa il settore nord occidentale del comune tra Fontanelle Chiesa e il principale centro abitato del capoluogo, mentre la seconda da 132 kV lambisce il confine settentrionale del comune ed è a supporto della linea ferroviaria Venezia-Udine. La prima da 220 kV lambisce il confine comunale occidentale, l'altra attraversa il settore meridionale appena a valle dell'abitato di Lutrano per raggiungere la zona produttiva di Oderzo.

La più prossima al sito è da 132 kV e passa 120 m ad Est.

Per quanto riguarda le Radiazioni ionizzanti, lo studio dell'ARPAV, relativo all'inquinamento da Radon, ha stimato che per il comune di Fontanelle le abitazioni che superano il livello di riferimento di 200 Bq/m<sup>3</sup> sono comprese tra 0 e 1%.

Il comune di Fontanelle, quindi, non rientra tra l'elenco dei comuni a rischio Radon secondo alla DGR n. 79 del 18/01/02 "*Attuazione della raccomandazione europea n. 143/90: interventi di prevenzione dall'inquinamento da gas radon in ambienti di vita.*"

### **3.1.9 BIOSFERA: Flora e Vegetazione**

Come si trae dal rapporto ambientale della valutazione ambientale strategica per il comune di Fontanelle, nel contesto territoriale, dove ricade il sito, prevalgono specie riferibili all'areale europeo ed europeo-caucasico.

L'attuale assetto vegetazionale della zona d'esame risente pesantemente degli effetti dell'antropizzazione ed alterazione apportati all'originario ambiente naturale. Le piantumazioni più antiche sono quelle che si rinvengono in corrispondenza delle siepi campestri e quelle più recenti lungo le principali vie di comunicazione.

Le presenze arboree attuali si limitano per lo più ai filari che seguono i bordi delle strade e dei campi e sono prevalentemente costituite da pioppo, olmo campestre, robinia e gelso. Lungo i corsi d'acqua si hanno impianti arborei costituiti da ontano nero, salice bianco, platano, pioppo e da un piano arbustivo costituito da sanguinella, viburno e olmo campestre.

Spesso anche queste piante non sono lasciate crescere in modo naturale ma vengono trattate a ceduo semplice capitozzato.

Nel piano arbustivo, invece, oltre a viburno e sanguinella, si possono trovare anche spino cervino, fusaggine, prugnolo, ligustro, biancospino e acero campestre.

Nella flora della zona si ha una prevalenza delle emicriptofite, che si aggirano attorno al 48% delle specie presenti, rispetto alle terofite (21% delle specie).

Il territorio è abbastanza povero di specie settentrionali (circa il 16%) ed occidentali (2-3%) e le specie esotiche sono intorno al 3%. Nel complesso il territorio, sebbene floristicamente ricco, è caratterizzato da specie presenti in tutto il territorio della pianura veneta, non vi è presenza di specie rare in via d'estinzione, non vi sono quindi particolari motivi di interesse botanico o fitogeografico.

In corrispondenza delle zone di risorgiva, tuttavia, la flora in particolare può avere ulteriori fattori di diversificazione e arricchimento. L'aumento di umidità in questi ambiti accentua i



caratteri igrofili della flora anche se nella gran parte dei casi lo spettro floristico risulta irrimediabilmente modificato e ridotto dall'attività antropica.

### **3.1.10 BIOSFERA: Fauna**

Nella zona l'attività umana ha creato un ambiente ostile all'insediamento della fauna. Le emissioni, gassose e rumorose, l'occupazione sistematica dei terreni non permette la creazione di ecosistemi o rifugi con richiamo di fauna selvatica.

Piccole oasi naturali sono rilevabili nelle zone agricole più interne e nelle zone di risorgiva e fluviali.

L'esistenza di habitat prevalentemente fluviali, infatti, nonché l'inserimento di tali siti in una rete ecologica estesa e la vicinanza ai complessi ambiti fluviali del Livenza, permette l'insediamento di varie specie animali, in particolare uccelli, ma anche mammiferi, rettili, anfibi e pesci.

La fauna reperibile è quella comunemente gravitante negli ambienti fitoclimatici e negli ambienti agrari della pianura veneta.

Si riconoscono specie appartenenti alle seguenti famiglie di mammiferi: Talpidae, Vespertilionidae, Muridae, Canidae, Mustelidae e Felidae, in particolare il moscardino (*Muscardinus avellanarius*), il toporagno d'acqua (*Neomys fodiens*) e la puzzola europea (*Mustela putorius*).

Il sistema vegetativo, anche se ridotto dal sopravanzare dell'urbanizzazione, consente lo sviluppo dell'avifauna rappresentata dalle seguenti famiglie: Columbidae, Gaviidae, Anatidae, Phasianidae, Rallidae, Charadriidae, Laridae, Upupidae, Ardeidae, Picidae, Cuculidae, Accipitridae, Falconidae, Alaudidae, Hirundinidae, Motacillidae, Laniidae, Corvidae, Oriolidae e Paridae.

In particolare si possono riconoscere: il falco di palude (*Circus aeruginosus*), il voltolino (*Porzana porzana*), il mignattino (*Chlidonias niger*), la nitticora (*Nycticorax*), il tarabusino (*Ixobrychus minutus*), il re di quaglie (*Crex crex*), il martin pescatore (*Alcedo atthis*), l'averla piccola (*Lanius collurio*), il germano reale (*Anas platyrhynchos*) e il picchio verde (*Picus viridis*).

L'ambiente acquatico permette l'insediamento di anfibi quali l'ululone dal ventre giallo (*Bombina variegata*) e la rana di lataste (*Rana Latastei*) tipica della pianura padana.

### 3.1.11 BIOSFERA: Ecosistemi

L'ecosistema è una unità che include tutti gli organismi che vivono insieme (comunità biotica) in una data area, interagenti con l'ambiente fisico, in modo tale che un flusso di energia porta ad una ben definita struttura biotica e ad una ciclizzazione dei materiali tra viventi e non viventi all'interno del sistema (biosistema).

Da queste definizioni si ricava che l'ecosistema costituisce un sistema unitario, nel quale ogni Unità interna ad esso risulta connessa alle altre e quindi, teoricamente, non circoscrivibile.

L'ambito locale è caratterizzato dalla presenza di tre principali ecosistemi:

- ecosistema di tipo agricolo (agroecosistema)
- ecosistema di tipo urbano
- ecosistema fluviale

In ogni ecosistema l'azione dell'uomo rappresenta il principale fattore che può modificare in modo decisivo le componenti biotiche e le relative interazioni.

Dal punto di vista dell'estensione, l'unità ecosistemica preponderante è rappresentata dall'agroecosistema, vale a dire un tipo di ecosistema sostenuto e perpetuato dalla "*pratica agricola*" e caratterizzato nello specifico dalle singole azioni da parte dell'uomo che accompagnano il ciclo della coltura e che, direttamente o indirettamente, finiscono per condizionare lo stato delle varie componenti ambientali (vegetazione, flora, fauna) ed il grado di complessità dell'ecosistema stesso.

Nello specifico, il territorio è caratterizzato da un agroecosistema fortemente semplificato dalla presenza antropica e con una modesta (se pur esistente) variabilità interna.

Esso risulta dominato da seminativi (mais, frumento), si rileva qualche vigneto e qualche raro frutteto, mentre sporadiche e di limitata estensione risultano le alberature formate da elementi autoctoni (olmo, carpino, acero, salice); più diffuse invece quelle costituite da specie esotiche (soprattutto robinia e platano).

L'elevata percentuale di territorio occupata ad uso agricolo determina, quindi, una semplificazione della componente vegetazionale e floristica e, di conseguenza, la scomparsa di "nicchie" utili alla diversificazione anche della componente faunistica, con conseguente riduzione del livello qualitativo dell'ecosistema stesso.

Il sito in esame rientrava in origine nell'agrosistema in seguito totalmente alterato dall'urbanizzazione.

Se dall'esame della Cartografia dell'uso del suolo, riportata in allegato, l'agroecosistema risulta di difficile delimitazione, interessando senza soluzione di continuità tutta l'area della pianura trevigiana, al contrario l'ecosistema urbano appare facilmente individuabile e circoscrivibile sul territorio. Nell'ecosistema urbano è compreso il centro abitato di Fontanelle che si sviluppa a sud del sito e il centro abitato della frazione di Lutrano a Sud del sito e Vallonto a nord est del sito.

La componente naturale anche in questo caso è ben limitata in aree specifiche, anche se gli interspazi fra un insediamento e l'altro permettono un'estensione maggiore delle aree riservate a questo uso determinando anche diversi episodi di sviluppo spontaneo.

L'ecosistema fluviale è rappresentato presso l'area di studio dal fiume Rasego parte del cui corso è compreso nel SIC IT324 0029 "Ambito fluviale del Livenza e nella ZPS IT 3240013 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano".

Il Rasego è caratterizzato da scarsa valenza ambientale a causa dell'impoverimento del popolamento naturale delle sponde, lambite dalle coltivazioni agricole. Solo oltre la Frazione di Baselghelle, a 3 km dal sito in oggetto, le sponde del corso d'acqua acquistano una maggior valenza naturalistica con la presenza di siepi arboree a tratti fitte.

### **3.1.12 AMBIENTE UMANO: Salute e benessere**

Nella componente salute e benessere rientrano gli aspetti sanitari e economici della popolazione ricavati dalle statistiche raccolte, soprattutto, dalle aziende sanitarie e dalle camere di commercio.

Il territorio in esame è afferente all'Unità Locale Socio - Sanitaria "ex n. 9", che attualmente (da gennaio 2017) è divenuta ULSS n. 2.

Il presidio ospedaliero più prossimo al sito in esame è ad Oderzo.

Le cause di morte registrate nell'U.L.S.S. nr. 9, per l'anno 1995, sono illustrate nella tabella seguente:

CAUSA DI MORTE	ULSS 9			
	Decessi		SMR	
	M	F	M	F
I - Malattie infettive e parassitarie	8	8	85,2	91,3
II - Tumori	620	398	102,4	96,1
III - Mal. ghiandole endocrine e della nutrizione	26	51	47,6	76,8
IV - Mal. del sangue e degli organi ematop.	7	4	145,5	60,4
V - Disturbi psichici	34	54	123,0	135,0
VI - Mal. del sistema nervoso	30	24	101,8	61,4
VII - Mal. del sistema circolatorio	532	647	84,1	82,5
VIII- Mal. dell'apparato respiratorio	124	107	116,2	119,4
IX - Mal. dell'apparato digerente	61	61	70,6	78,7
X - Mal. apparato genito-urinario	16	18	92,6	96,5
XI - Compl. grav. parto puerp.	-	-	-	-
XII - Mal. pelle e tessuto sottocutaneo	1	3	88,4	70,1
XIII - Mal. sistema osteomusc. e del tessuto comm.	2	2	69,3	24,9
XIV - Malformazioni congenite	6	5	142,7	122,5
XV - Alcune cause di mortalità perinatale	6	6	155,6	177,4
XVI - Sintomi e stati morbosi maldefiniti	3	8	17,6	35,5
XVII - Traumatismi e avvelenamenti	119	60	104,5	88,9
<b>Tutte le cause</b>	<b>1.595</b>	<b>1.456</b>		

Tabella 6: Decessi di residenti, cause di morte e sesso - Valori assoluti e SMR (Su Media Regionale).

All'interno del territorio comunale, non sono presenti attività o ambiti che possano creare danni alla salute, quali attività produttive o siti a rischio di incidenti rilevanti.

Come si evince dal rapporto ambientale della VAS l'economia locale è basata in gran parte sull'agricoltura: si coltivano infatti cereali, frumento, ortaggi, viti, frutteti. Si pratica anche l'allevamento, soprattutto di bovini, suini e avicoli.

Importanti sono anche le aziende impegnate nella produzione lattiero-casearia, e dalle industrie nella lavorazione del legno, nella realizzazione di materiali da costruzione, di macchine per l'agricoltura e silvicoltura, di articoli in plastica, cui si affiancano imprese del settore tessile, alimentare, meccanico, metallurgico, dell'abbigliamento, dell'editoria.

La popolazione residente a Fontanelle ammontava nel 2014 a 7001 unità, suddivise in 2.556 famiglie.

### 3.1.13 AMBIENTE UMANO: Paesaggio

L'ambito locale è caratterizzato dagli aspetti tipici sia dell'alta pianura anticasia da aspetti della bassa pianura in quanto si colloca in una zona di transizione tra due grandi unità di paesaggio. L'elemento che determina la mutazione radicale dei caratteri paesaggistici è l'acqua. Da un paesaggio pedemontano povero di acqua si passa ad un paesaggio

dominato dal reticolo idrografico. Fontanelle è caratterizzato com egià detto da un fitto reticolo idrografico che trae origine da polle di risorgiva e fontanili.

Elemento dominanti del paesaggio sono il corso del Fiume Monticano, corso meandriforme e la presenza diffusa di aree golenali rappresentano elementi a forte valenza identitaria, nonché grandi risorse paesaggistiche. di particolare interesse Paesaggistico sono anche il fiumicello Borniola, il rio Cervadella, il fiumicello Rasego, il fiume Resteggia, la roggia Albina e il torrente Codolo.

Dallo studio geomorfologico del territorio si individuano altri elementi che caratterizzano il paesaggio, come i dossi fluviali ed i paleoalvei che contribuiscono a determinare una tessitura articolata delle quote altimetriche.

Nel paesaggio naturale si inseriscono poi i tratti del paesaggio di matrice antropica: l'ambito agricolo e quello insediativo.

Per l'ambito agricolo si citano le bonifiche che hanno creato una rete capillare di canalizzazioni per il drenaggio dei terreni.

Significativa è la presenza dei vigneti, che vengono a caratterizzare in modo rilevante il territorio, rappresentando un elemento di interesse sia per quanto riguarda l'aspetto produttivo che di espressione del rapporto tra attività umana e territorio.

Il sito in esame si inserisce nel paesaggio antropico del centro abitato di Fontanelle , poco distante dal corso del Monticano.

### **3.1.14 AMBIENTE UMANO: Beni culturali**

Come si trae dal Rapporto ambientale della VAS lo sviluppo dei primi insediamenti a Fontanelle ha origine antica, epoca romana, dovuta alla prossimità con Oderzo e alla presenza di assi di collegamento con questa, in particolare verso nord ed il sistema del Montello e della fascia montana.

Durante l'epoca romana la storia di Fontanelle gravita quindi sotto l'influenza di Oderzo. Anche successivamente la storia di Fontanelle rimane legata quella di Oderzo, legata ad un progressivo declino.

"Durante il Medioevo Fontanelle, data la sua collocazione al centro di una vasta zona dove la popolazione era in sensibile aumento, divenne "pieve", acquistando una certa autonomia, intorno alle quali si raggruppavano ville minori.

A partire dal XVI secolo il territorio passò sotto il controllo del Patriarcato di Aquileia.

Il 1600 rappresentò per l'area un periodo critico, in cui si susseguirono inondazioni ed epidemie, per culminare, nel 1631, con la peste. È la stessa epidemia che dilagò in gran parte d'Italia.

Con il passaggio sotto il domino francese la situazione di arretratezza che coinvolgeva il contesto non mutò. L'instabilità politica e sociale dell'epoca, che sfociò in diversi scontri, non risparmiò il territorio, coinvolgendo l'area prossima a Treviso e il Piave, interessando anche il territorio di Fontanelle.

Con l'unità d'Italia viene stabilizzata la situazione politica che ha definito la realtà locale per la sua instabilità, alternando domini della Repubblica di Venezia, Francia e Austria."

Il territorio di Fontanelle è interessato dalla presenza di alcune valenze di ordine storico e architettonico, di origine per lo più settecentesca:

Villa Marcello del Majno (Villa Tiepolo, Galvani Onigo, Marcello del Majno): è la villa principale presente all'interno del territorio comunale, risalente al secolo XVII, nel 1770 residenza di caccia della famiglia Tiepolo di Venezia, di cui non si hanno riferimenti certi in quanto a progettisti e tempi di realizzazione.

Villa Galvagna (Villa Tiepolo, Galvagna, Lorenzon, Giol): in località Lorenzon, nel saccon del Lia, al limite estremo del confine comunale, si trova il complesso della villa, in buono stato di conservazione.

Per quanto riguarda gli edifici di ordine religioso:

Chiesa di San Pietro: risalente alla metà del XV secolo, all'oggi in stile prevalentemente rinascimentale. Tra le opere d'arte all'interno si segnalano la pala dell'altare maggiore – Assunzione – in marmo di Carrara; la pala settecentesca raffigurante la Beata Vergine; la tela "La visita dei Magi", opera di Pittoni; l'organo ottocentesco; il battistero, la grande vasca di pietra del Cinquecento.

Chiesa di Lutrano: detta "antica" fin dal 1500, la attuale fu ampliata e restaurata dal 1832 al 1840 e nel 1850. Fu nuovamente ampliata con l'aggiunta delle due navate laterali e allungata nel 1913, su disegno dell'architetto Vincenzo Rinaldo di Venezia. Durante l'invasione del 1918 fu abbattuto il campanile, minato dagli austriaci alla vigilia della loro ritirata.

Chiesetta di Santa Maria del Palù: la chiesa esisteva già nel 1185, come risulta dalla Bolla di Papa Lucio III. Fu chiusa al culto nel 1665 e rimase il ricordo e il nome che tutt'ora la zona conserva. Rilevante è la piccola fonte perenne che sgorga di sotto all'altare.

In prossimità del sito non sono presenti elementi di interesse storico – architettonico.

### **3.1.15 AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale – insediamenti umani**

Nel territorio analizzato predomina un sistema insediativo di tipo residenziale concentrato maggiormente lungo le vie di comunicazione.

Il Comune comprende le seguenti frazioni: Lutrano e Vallonto.

La densità abitativa dei comuni che interessano il territorio in esame è la seguente:

– Fontanelle:	163,9 ab/km <sup>2</sup>
– Codognè:	245,5 ab/km <sup>2</sup>
– Gaiarine:	213,3 ab/km <sup>2</sup>
– Mansuè:	187,0 ab/km <sup>2</sup>
– Oderzo:	479,5 ab/km <sup>2</sup>
– Ormelle:	239,9 ab/km <sup>2</sup>
– San Polo di Piave:	232,1 ab/km <sup>2</sup>
– Vazzola:	269,0 ab/km <sup>2</sup>

Il sistema insediativo di Fontanelle è condizionato dalla struttura della viabilità:

A partire dagli anni 50 l'edificazione ha cominciato a svilupparsi lungo le principali vie di comunicazione mentre in origine l'edificato sorgeva a ridosso delle ville storiche.

Si individuano attualmente diversi nuclei abitati, di varia dimensione, in particolare lungo la strada provinciale n.15, Lutrano, Fontanelle e Fontanelle Chiesa:

- Fontanelle sorge all'incrocio tra la SP 15 e la SP 89, è il centro abitato principale dove ha sede il Municipio, lo sviluppo è condizionato dagli assi stradali ma soprattutto dal Fiume Monticano rispetto all'incrocio, infatti, l'abitato si sviluppa nel settore nord est mentre il Fiume si trova a sud ovest. L'insediamento produttivo in oggetto si trova presso questo centro abitato, nel quadrante a nord est dell'incrocio.
- A nord ovest di Fontanelle si trova, lungo la SP 15, Fontanelle Chiesa, nucleo sviluppatosi in un ambito agronomicamente pregiato in cui il Cervadella confluisce nel Monticano. L'abitato, sviluppatosi attorno al presidio storico di Villa Tiepolo, ora Marcello Del Majno, si presenta compatto e delimitato a nord dall'ampia pertinenza della villa e da un corridoio di aree agricole di pregio.
- Lutrano si sviluppa a sud di Fontanelle, sempre lungo la SP 15, tra le zone produttive di Fontanelle e di Oderzo. Il nucleo abitato, piuttosto compatto, ha subito

un'intensa fase di espansione insediativa, più degli altri sviluppatasi lungo la provinciale, tendendo alla saldatura con i centri di Fontanelle e di Oderzo. Nonostante la presenza del Monticano, l'espansione è avvenuta anche alla destra idrografica del fiume stesso.

- Fontanellette si è sviluppato ad ovest del centro di Fontanelle, nucleo gravitante da sempre sul centro di Vazzola. Importante per lo sviluppo economico del posto la presenza della Piavesella e delle sue acque, sfruttate per la forza motrice.
- Vallonto, sviluppatosi a nord-est del capoluogo, verso il confine con il comune di Gaiarine, è rappresentato da un sistema lineare lungo la SP 89, pur avendo avuto origine da un'espansione in prossimità della chiesa.

Le abitazioni più prossime sono poste al confine ovest della cantina.

### **3.1.16 AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - viabilità**

Il sistema viario risulta caratterizzato dalla presenza di due assi principali, come già detto, la S.P. n.15 "Cadore mare" che collega Conegliano ad Oderzo e dalla S.P. n. 89 "Albina" che collega Ormelle a Gaiarine. Le due strade si incrociano in corrispondenza del centro di Fontanelle. Vi è poi la S.P. 47 "di Vazzola" che collega Lutrano a Visnà e Vazzola.

La S.P. 15 è di particolare importanza in quanto collegamento privilegiato tra la SS n. 13 "Pontebbana" presso Conegliano e la S.R. 53 "Postumia" presso Oderzo e consente il collegamento all'autostrada A27 "Alemagna" e alla A28 sia da Conegliano che da Godega di sant'Urbano.

A questa rete principale si interpone una maglia di strade comunali che permettono il collegamento dei piccoli borghi ai capoluoghi. Le strade comunali o strade secondarie sono caratterizzate da una pavimentazione continua e da una larghezza non sempre sufficiente a permettere un agevole transito dei veicoli.

Il sistema viario è interessato da traffico di tipo locale che si aggiunge, soprattutto nelle strade principali, alla circolazione a media percorrenza. Per quanto riguarda le strade provinciali, l'intensità di traffico è da definirsi media, con picchi in corrispondenza dell'apertura e chiusura delle attività lavorative nella S. P. 89 mentre nella S.P. 15 Cadore mare si evidenziano elevati valori di traffico.

Il sito di rilevamento collocato proprio nel centro di Fontanelle registrava nel 2004 un traffico medio pari a 14.896 veicoli/giorno con una punta massima di 1.219 veicoli/ora. Tali



livelli risultavano ampiamente dimezzati nel caso della SP 89 che registrava mediamente 6.129 veicoli/giorno.

Nelle altre vie di comunicazione l'intensità di traffico è minore ed è legata soprattutto all'attività agricola ed artigianale locale ed alle esigenze dei residenti.

Il sito è accessibile direttamente dalla Strada Provinciale n. 89 "Albina" nel tratto Via Vallonto. La S.P. n. 89 si collega alla S.P. n. 15 "Cadore Mare", arteria che mette in comunicazione il coneglianese con l'opitergino. Verso Conegliano c'è l'accesso autostradale più prossimo al sito: il Casello di Conegliano sulla A27.

### **3.2 QUADRO DI RIFERIMENTO PROGRAMMATICO**

Il presente capitolo fornisce gli elementi conoscitivi sulle relazioni tra l'opera progettata e gli atti di pianificazione e programmazione territoriale e settoriale.

Sono di seguito analizzati i principali piani territoriali che interessano il sito ed individuati i vincoli e le prescrizioni che insistono sull'area, in relazione all'ubicazione e alle caratteristiche dell'opera in progetto.

#### **3.2.1 Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (1991)**

Il Piano Territoriale Regionale di Coordinamento (P.T.R.C.) (1991) costituisce il quadro di riferimento per la pianificazione regionale, in conformità con le indicazioni della programmazione socio-economica (Piano Regionale di Sviluppo). Esso è lo strumento sovraordinato a tutti i piani territoriali ed urbanistici del Veneto.

Il P.T.R.C. ha il fine di delineare gli obiettivi e le linee principali di organizzazione del territorio regionale, nonché le strategie e le azioni volte alla loro realizzazione. In particolare questo strumento "disciplina" le forme di tutela, valorizzazione e riqualificazione del territorio.

Il P.T.R.C. è stato adottato con deliberazione della Giunta Regionale n. 7090 del 23 dicembre 1986, e definitivamente approvato con deliberazione del Consiglio Regionale n. 250 del 13 dicembre 1991.

La Regione Veneto ha avviato il processo di aggiornamento del Piano Territoriale Regionale di Coordinamento, come riformulazione dello strumento generale relativo all'assetto del territorio veneto, in linea con il nuovo quadro programmatico previsto dal

Programma Regionale di Sviluppo (PRS) e in conformità con le nuove disposizioni introdotte con il Codice dei beni culturali e del paesaggio (D.Lgs. 42/04).

Il nuovo P.T.R.C. non è ancora stato approvato dalla Regione Veneto e, quindi, persiste il valore giuridico del P.T.R.C. del 1991.

### **3.2.1.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI**

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto.

- TAVOLA 1: “DIFESA DEL SUOLO E DEGLI INSEDIAMENTI”.

- ◇ Aree esondabili art.10 - Aree esondate per alluvioni nel 1951-1957-1960-1966

L'art. 10 delle Norme Tecniche di Attuazione cita:

*"Nelle zone esondabili, i Piani Territoriali Provinciali e gli Strumenti urbanistici debbono indicare, nella localizzazione dei nuovi insediamenti residenziali, produttivi o di servizio, misure di prevenzione previa individuazione sia dei siti più esposti ad esondazione sia di quelli che presentano i migliori requisiti di sicurezza.*

*A tal fine debbono essere tenute presenti le indicazioni fornite dai Piani Generali di Bonifica e di Tutela del Territorio Rurale e deve essere acquisito il parere obbligatorio dei Consorzi di Bonifica; deve pure essere acquisito, ove la fattispecie lo imponga, il parere del Magistrato alle Acque di Venezia e del Magistrato per il Po nonché degli altri uffici competenti ai sensi della L. 18.5.1989 n. 183."*

Il PAI non inserisce la zona in esame tra le zone di rischio o pericolosità idraulica.

Lo scarico del depuratore e lo scarico delle acque di raffreddamento in progetto rispetteranno le indicazioni del consorzio di bonifica Piave, competente per il territorio.

- TAVOLA 2: “AMBITI NATURALISTICO-AMBIENTALI E PAESAGGISTICI DI LIVELLO REGIONALE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 3: “INTEGRITÀ DEL TERRITORIO AGRICOLO”

- ◇ Ambiti ad eterogenea integrità (art. 23 N. di A.)

L'art. 23 *“Direttive per il territorio agricolo.”* delle Norme Tecniche di Attuazione riporta *“Per gli “ambiti ad eterogenea integrità del territorio agricolo”, gli strumenti subordinati debbono essere particolarmente attenti ai sistemi ambientali, mirati rispetto ai fenomeni in atto, al fine di “governarli”, preservando per il futuro risorse ed organizzazione territoriale delle*

zone agricole, predisponendo altresì una suddivisione della zona E (ai sensi del D.M. 2.04.1968, n. 1444), con particolare riguardo alla sottozona E3 (ai sensi della L.R. 5.3.1985, n. 24), così come indicato nelle successive direttive a livello comunale da coordinarsi a livello provinciale."

Il sito ricade in area produttiva.

- TAVOLA 4: "SISTEMA INSEDIATIVO ED INFRASTRUTTURALE STORICO E ARCHEOLOGICO"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 5: "AMBITI PER LA ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE REGIONALI NATURALI ED ARCHEOLOGICI ED AREE DI MASSIMA TUTELA PAESAGGISTICA"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 6: "SCHEMA DELLA VIABILITÀ PRIMARIA - ITINERARI REGIONALI ED INTERREGIONALI"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 7: "SISTEMA INSEDIATIVO"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 8: "ARTICOLAZIONE DEL PIANO"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 9: "AMBITI PER LA ISTITUZIONE DI PARCHI E RISERVE REGIONALI NATURALI ED ARCHEOLOGICI ED AREE DI TUTELA PAESAGGISTICA"

(elenco dettagliato delle aree sotto tutela)

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 10: "VALENZE STORICO, CULTURALI E PAESAGGISTICHE E AMBIENTALI"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

### **3.2.1.2 ULTERIORI CONSIDERAZIONI RICAVATE DALLE NORME DI ATTUAZIONE**

L'art. 51 "Valutazione di Impatto Ambientale." delle Norme Tecniche di Attuazione specifica: *"Ai fini della Valutazione di Impatto Ambientale di cui alla vigente legislazione le località sottoelencate sono da considerare:*

*1. Zone ad alto rischio:*

- le zone soggette a vincolo idrogeologico, in attesa della definitiva conclusione delle indagini in corso sulle zone di dissesto in atto e/o potenziale;*
- le aree costiere soggette ad erosione;*
- le aree di pianura a scolo meccanico e quelle nelle quali sono documentati fenomeni ciclici di erosione;*
- le aree soggette a rischio sismico;*
- la fascia di alimentazione diretta delle falde artesiane destinate ad usi idropotabili, secondo le indicazioni del P.R.R.A.;*
- le aree indiziate dalla presenza di risorse idrotermali.*

*2. Zone ad alta sensibilità ambientale:*

- gli ambiti naturalistico-ambientali e paesaggistici di livello regionale;*
- gli ambiti di interesse faunistico;*
- le aree indiziate dalla presenza di monumenti naturali, botanici e geologici individuati ai sensi dell'art. 19 ultimo comma;*
- gli ambiti caratterizzati da buona integrità del territorio agricolo;*
- gli ambiti di alta collina e montagna;*
- gli ambiti di interesse storico-culturale, connotati dalla presenza di centri storici, monumenti isolati, ambiti di interesse archeologico, aree interessate dalla centuriazione romana, manufatti difensivi e siti fortificati, documenti della civiltà industriale, itinerari storici ed ambientali;*
- parchi e riserve naturali."*

Il sito di progetto non ricade in nessuna delle aree/ambiti citati come ad alto rischio o ad alta sensibilità ambientale.

### **3.2.1.3 CONCLUSIONI**

Dall'analisi delle altre tavole non emergono indicazioni rilevanti; l'area d'intervento non rientra in ambiti naturalistici – ambientali e paesaggistici di livello regionale (tavola 2) e ambiti per l'istituzione di parchi e riserve regionali naturali e archeologici ed aree di massima tutela paesaggistica (tavola 5).

Dall'esame effettuato si evidenzia, inoltre, la funzione di indirizzo del P.T.R.C. e l'assenza di precise prescrizioni per l'opera in oggetto.

### **3.2.2 Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.)**

Il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale (P.T.C.P.) è lo strumento di pianificazione che delinea gli obiettivi e gli elementi fondamentali dell'assetto del territorio provinciale in coerenza con gli indirizzi per lo sviluppo socio-economico provinciale, con riguardo alle prevalenti vocazioni, alle sue caratteristiche geologiche, geomorfologiche, idrogeologiche, paesaggistiche ed ambientali.

Il piano, tramite il metodo della concertazione e del confronto con gli attori locali sui principi e sui contenuti, a partire dal Documento Preliminare, diventa strumento di indirizzo per la pianificazione urbanistica comunale. La legge prevede che la Giunta Provinciale, attraverso il metodo del confronto e della concertazione, elabori il Documento Preliminare che contiene obiettivi generali e scelte strategiche del piano e che viene poi trasmesso per ulteriori eventuali contributi ai soggetti interessati (tra cui la Regione, i Comuni, le Comunità Montane, gli Enti Parco, le amministrazioni e le associazioni che curano interessi pubblici e privati).

Nel frattempo, la struttura provinciale elabora e predispone il Piano, secondo le indicazioni programmatiche del Documento Preliminare. Al termine della fase di confronto sul Documento Preliminare il Consiglio Provinciale adotta il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Segue il periodo di deposito e della presa visione del piano da parte dei cittadini per la formulazione di eventuali osservazioni. Scaduto il termine per la presentazione delle osservazioni, il Piano viene inoltrato alla regione del Veneto con le controdeduzioni assunte dalla Provincia. La Regione del Veneto procede quindi all'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale.

Il 30 giugno 2008 è stato adottato con Delibera di Consiglio Provinciale di Treviso n. 25/66401 il Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale, che conclude il percorso progettuale, di confronto e concertazione avviato con il "Documento Preliminare" nel 2005 e proseguito con il "Progetto Preliminare" e il "Documento di Piano".

Il P.T.C.P. è stato definitivamente approvato con delibera della Giunta Regionale del 23 marzo 2010, n. 1137. L'approvazione ha comportato un successivo aggiornamento degli elaborati.

Con l'approvazione del Piano Territoriale di Coordinamento Provinciale da parte della Regione, la Provincia di Treviso assume di fatto le competenze relative all'Urbanistica. In pratica, la Provincia avrà il compito di approvare i Piani di Assetto del Territorio, P.A.T. e P.A.T.I. comunali, oltre che le varianti ai P.R.G. ancora in itinere e, più in generale, la gestione in materia di "governo del territorio".

### **3.2.2.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI**

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

- TAVOLA 1.1: "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – AREE SOGGETTE A TUTELA"
  - ◇ Vincolo sismico di cui all'O.P.C.M. 3274/2003: Livelli di sismicità in Provincia di Treviso: 3° livello

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all' elemento citato, per l'intervento in oggetto.

- TAVOLA 1.2: "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – PIANIFICAZIONE DI LIVELLO SUPERIORE"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 1.3: "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – AREE NATURALISTICHE PROTETTE"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 1.4: "CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE – VINCOLI MILITARI E INFRASTRUTTURALI"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 2.1: "CARTA DELLE FRAGILITÀ – AREE SOGGETTE A DISSESTO IDROGEOLOGICO E FRAGILITÀ AMBIENTALE"

- ◇ Aree a pericolosità idraulica in riferimento ai Piani di Assetto Idrogeologico (PAI):  
Area a pericolosità moderata P1 - da piene storiche

*Le Norme Tecniche specificano all'art 57:*

*"3. Oltre alle aree a pericolosità idraulica di cui al precedente comma 1 il PTCP individua le aree storicamente soggette a piene, attribuendovi la classe di pericolosità moderata P1. In tali aree si applicano pertanto le medesime norme disposte dalla competente Autorità di Bacino per le aree classificate come P1 dal PAI adottato per il bacino di appartenenza salve modifiche successive. "*

*"Articolo 58 - Direttive generali per le aree a rischio idraulico e idrogeologico*

*1. Fatta salva l'applicazione dei vigenti Piani di Assetto Idrogeologico, per tutte le aree riconosciute come pericolose ai sensi del precedente articolo 57, lo strumento urbanistico dispone apposita normativa, diversificata secondo il grado di pericolosità, idonea a:*

*a) limitare per quanto possibile l'ulteriore espansione delle aree urbanizzate all'interno del territorio provinciale, incentivando il recupero e il riutilizzo di aree già a questo scopo destinate;*

*b) laddove si renda motivatamente necessario procedere all'urbanizzazione di aree classificate come idraulicamente pericolose dovranno essere preventivamente o contestualmente realizzati gli interventi necessari per mitigare o annullare la loro esposizione al pericolo di allagamento;*

*c) gli incrementi dei deflussi indotti dall'incremento delle urbanizzazioni devono essere neutralizzati in loco, mediante l'inserimento di appropriati volumi di invaso e/o mediante interventi che permettano, ove la natura geolitologica dei suoli lo consenta, processi di infiltrazione delle acque nel sottosuolo."*

*"Articolo 60 - Prescrizioni per le aree a rischio idraulico ed idrogeologico*

*1. Fatta salva l'applicazione dei vigenti Piani di Assetto Idrogeologico, per tutte le aree riconosciute come pericolose ai sensi del precedente articolo 57, gli interventi ammissibili non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione di ogni successivo intervento previsto dalla pianificazione di bacino.*

*3. Nelle aree di cui al primo comma, salvi gli interventi necessari per la mitigazione del rischio, non è generalmente consentito, salva eccezione ammessa in presenza di interventi di compensazione che garantiscano l'assetto idraulico preesistente:*

*1) effettuare scavi od abbassamenti del piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini dei corsi d'acqua;*

- 2) realizzare tombinature dei corsi d'acqua superficiali;
- 3) occupare stabilmente con mezzi, manufatti anche precari e beni diversi le fasce di transito ai piedi degli argini;
- 4) impiantare colture in grado di favorire l'indebolimento degli argini."

Gli interventi in progetto sul depuratore aziendale e la realizzazione di un nuovo scarico per le acque di raffreddamento non comportano la realizzazione di interventi non ammessi per la zona P1, come sopra citati.

- TAVOLA 2.2: "CARTA DELLE FRAGILITÀ – AREE SOGGETTE AD ATTIVITÀ ANTROPICHE"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 2.3: "CARTA DELLE FRAGILITÀ – RISCHIO DI INCIDENTE INDUSTRIALE RILEVANTE"

- ◊ Altri elementi previsti dal D. Lgs. 9 Maggio 2001: Aree a pericolosità idraulica P1 – P1 da piene storiche, P2, P3 e P4

Le Norme Tecniche specificano all'art 57:

*"3. Oltre alle aree a pericolosità idraulica di cui al precedente comma 1 il PTCP individua le aree storicamente soggette a piene, attribuendovi la classe di pericolosità moderata P1. In tali aree si applicano pertanto le medesime norme disposte dalla competente Autorità di Bacino per le aree classificate come P1 dal PAI adottato per il bacino di appartenenza salve modifiche successive. "*

*"Articolo 58 - Direttive generali per le aree a rischio idraulico e idrogeologico*

*1. Fatta salva l'applicazione dei vigenti Piani di Assetto Idrogeologico, per tutte le aree riconosciute come pericolose ai sensi del precedente articolo 57, lo strumento urbanistico dispone apposita normativa, diversificata secondo il grado di pericolosità, idonea a:*

- a) limitare per quanto possibile l'ulteriore espansione delle aree urbanizzate all'interno del territorio provinciale, incentivando il recupero e il riutilizzo di aree già a questo scopo destinate;*
- b) laddove si renda motivatamente necessario procedere all'urbanizzazione di aree classificate come idraulicamente pericolose dovranno essere preventivamente o contestualmente realizzati gli interventi necessari per mitigare o annullare la loro esposizione al pericolo di allagamento;*



*c) gli incrementi dei deflussi indotti dall'incremento delle urbanizzazioni devono essere neutralizzati in loco, mediante l'inserimento di appropriati volumi di invaso e/o mediante interventi che permettano, ove la natura geolitologica dei suoli lo consenta, processi di infiltrazione delle acque nel sottosuolo."*

*"Articolo 60 - Prescrizioni per le aree a rischio idraulico ed idrogeologico*

*1. Fatta salva l'applicazione dei vigenti Piani di Assetto Idrogeologico, per tutte le aree riconosciute come pericolose ai sensi del precedente articolo 57, gli interventi ammissibili non devono pregiudicare la definitiva sistemazione né la realizzazione di ogni successivo intervento previsto dalla pianificazione di bacino.*

*3. Nelle aree di cui al primo comma, salvi gli interventi necessari per la mitigazione del rischio, non è generalmente consentito, salva eccezione ammessa in presenza di interventi di compensazione che garantiscano l'assetto idraulico preesistente:*

*1) effettuare scavi od abbassamenti del piano di campagna in grado di compromettere la stabilità delle fondazioni degli argini dei corsi d'acqua;*

*2) realizzare tombature dei corsi d'acqua superficiali;*

*3) occupare stabilmente con mezzi, manufatti anche precari e beni diversi le fasce di transito ai piedi degli argini;*

*4) impiantare colture in grado di favorire l'indebolimento degli argini."*

Gli interventi in progetto sul depuratore aziendale e la realizzazione di un nuovo scarico per le acque di raffreddamento non comportano la realizzazione di interventi non ammessi per la zona P1, come sopra citati.

- TAVOLA 2.4: "CARTA DELLE FRAGILITÀ – CARTA DELLE AREE A RISCHIO ARCHEOLOGICO"

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 2.5: "CARTA DELLE FRAGILITÀ – FASCE FILTRO"
  - ◇ Bacini idrografici: Livenza

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

- TAVOLA 3.1: "SISTEMA AMBIENTALE NATURALE – CARTE DELLE RETI ECOLOGICHE"
  - ◇ Altre componenti: Reti ecologiche – elementi: Area condizionata dall'urbanizzato

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

- TAVOLA 3.2: “SISTEMA AMBIENTALE NATURALE – LIVELLI DI IDONEITÀ FAUNISTICA”

- ◊ Livelli di idoneità faunistica: Nullo (0 - 15)

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito all' elemento citato, per l'intervento in oggetto.

- TAVOLA 4.1: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE”

- ◊ Sistema produttivo: Aree produttive non ampliabili: Area con superficie < di 50.000 mq

Le Norme Tecniche specificano all'art 13:

*“1. Per le aree produttive la cui consistenza edilizia in atto il P.T.C.P. non consideri ampliabile a fini produttivi, il P.A.T. sulla base di accurata analisi, ne definisce la riconversione prevedendo:*

*a) se la zona è prossima a nuclei abitativi, la riconversione a destinazione prevalente residenziale, integrata da servizi per la popolazione;”*

Il PAT classifica nella carta della Trasformabilità l'area di progetto come zona "aree di riqualificazione e riconversione" recependo le indicazioni del PTCP.

- TAVOLA 4.2: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – CARTA DEI CENTRI STORICI”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4.3: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – CARTA DELLE VILLE VENETE, COMPLESSI ED EDIFICI DI PREGIO ARCHITETTONICO”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4.4: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – CARTA DELLE VILLE VENETE, COMPLESSI ED EDIFICI DI PREGIO ARCHITETTONICO DI INTERESSE PROVINCIALE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4.5: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – MOBILITÀ SOSTENIBILE – AMBITI URBANO RURALE”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4.6: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – PERCORSI TURISTICI INDIVIDUATI NEL PIANO TERRITORIALE TURISTICO”

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAVOLA 4.7: “SISTEMA INSEDIATIVO–INFRASTRUTTURALE – LA GRANDE TREVISO – IL SISTEMA DEI PARCHI”

Il sito non rientra nel contesto esaminato.

- TAVOLA 5.1: “SISTEMA DEL PAESAGGIO – CARTA GEOMORFOLOGICA DELLA PROVINCIA DI TREVISO E UNITÀ DI PAESAGGIO”

- ◇ Unità geomorfologiche: Crevada – Meschio (bassa pianura)
- ◇ Unità geomorfologiche: Monticano
- ◇ Unità di paesaggio: Codice di unità di paesaggio P10
- ◇ Mappa della Vs 30: Campo di velocità delle onde S nei primi 30 metri di profondità: 301 – 350 m/s

Le Norme Tecniche non riportano indicazioni in merito agli elementi citati, per l'intervento in oggetto.

### **3.2.2.2 ULTERIORI CONSIDERAZIONI RICAVATE DALLE NORME TECNICHE**

Le Norme Tecniche non riportano ulteriori indicazioni per la tipologia di intervento in progetto.

### **3.2.2.3 CONCLUSIONI**

Il P.T.C.P. non riporta vincoli o prescrizioni che possono precludere la realizzazione del progetto.

## **3.2.3 Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.)**

Il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.) è lo strumento di pianificazione, disciplinato dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11 “*Norme per il governo del territorio*”, che traccia “*le*

*scelte strategiche di assetto e di sviluppo per il governo del territorio comunale, individuando le specifiche vocazioni e le invarianti di natura geologica, geomorfologica, idrogeologica, paesaggistica, ambientale, storico-monumentale e architettonica, in conformità agli obiettivi ed indirizzi espressi nella pianificazione territoriale di livello superiore ed alle esigenze dalla comunità locale” (comma 2, art. 12 L.R. 11/04).*

Il procedimento di formazione del P.A.T. di compone delle seguenti fasi:

- redazione del Documento preliminare;
- concertazione;
- approvazione del Consiglio comunale;
- deposito per le osservazioni;
- trasmissione del piano adottato alla provincia con le controdeduzioni;
- approvazione.

L'amministrazione comunale di Fontanelle ha adottato il PAT con deliberazione di Consiglio Comunale n.31 dell'11/10/2011. Il Piano è stato approvato dalla Provincia di Treviso con deliberazione della giunta provinciale n. 27 del 3.2.2014

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto (depuratore):

- TAV. 1: CARTA DEI VINCOLI E DELLA PIANIFICAZIONE TERRITORIALE
  - ◇ Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore: Zona vulnerabile da nitrati di origine agricola ai sensi del Piano di Tutela delle Acque del 5/11/2009 – Art. 6, commi 4, 5.

L'art. 6, comma 4 delle norme di attuazione sottolinea che l'intero territorio comunale è zona vulnerabile ai nitrati di origine agricola e demanda al P.I. di garantire il rispetto degli obiettivi di qualità ambientale e delle misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico contenuti nel Piano di Tutela delle acque (PTA) approvato con delibera di Consiglio regionale n. 107 del 5 novembre 2009.

Le acque in uscita dal depuratore aziendale e le acque di raffreddamento rispetteranno i limiti per lo scarico in acque superficiali contenuti nella tabella 3, dell'all. 5 alla parte terza del D.Lgs 152/06, limiti riportati come riferimento anche dal Piano di Tutela delle Acque.

- ◇ Vincoli derivanti dalla pianificazione di livello superiore: Aree a rischio idraulico ed idrogeologico ai sensi degli artt. 57-60 del PTCP del 2010: P1 da piene storiche - Area di pericolosità idraulica moderata – Art 6, commi 12, 13.

L'art. 6 comma 13 riporta: " Si applicano le disposizioni di cui agli artt. 57-60 del PTCP 2010. Il PAT dispone in particolare il rispetto delle disposizioni inerenti la tutela idraulica di cui al successivo Art. 7 delle presenti norme e quelle contenute nella Valutazione di compatibilità idraulica del PAT stesso. "

Il Piano di assetto idrogeologico non evidenzia presso il sito di progetto zone a rischio o pericolosità idraulica.

- ◇ Altri vincoli: Classificazione sismica (classe n. 3) - art. 7, comma 29.

L'art 7, comma 29 cita: "Il comune Fontanelle è classificato in zona 3 ai sensi dell'O.P.C.M. 3274/2003 e successive integrazioni, di cui vanno rispettate le specifiche prescrizioni."

La progettazione si attiene alle prescrizioni della normativa sismica aggiornata.

- ◇ Fonti Vincoli: limite centri abitati – Art. 7 - commi n° 7, 8

Nessuna indicazione dalle norme tecniche.

- TAV. 2: CARTA DELLE INVARIANTI

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. 3: CARTA DELLE FRAGILITÀ

- ◇ Compatibilità geologica: terreni idonei a condizione "C" - art. 11, comma 4.

L'art. 11 , comma 4 lettera c , riporta le seguenti indicazioni: "*c) Terreni idonei a condizione tipo c): aree a rischio di esondazione. Le condizioni indicate nelle aree di tipo b) – contraddistinte da frequente alternanza litologica e modeste caratteristiche geotecniche complessive - sono aggravate dal rischio di esondazione segnalato dagli studi e dalle rilevazioni sul campo da parte degli enti pubblici preposti alla salvaguardia, alla protezione e alla vigilanza idraulica del territorio. Valgono pertanto tutte le disposizioni previste per il tipo b), con particolare attenzione alle zone con permeabilità dei terreni vicina a  $1 \cdot 10^{-8}$  m/sec: la bassa capacità del terreno di assorbire le acque superficiali va pertanto considerata in modo adeguato nei dimensionamenti idraulici. Per queste aree, l'idoneità geologica è legata alle indicazioni e prescrizioni contenute nel paragrafo seguente di questa relazione, a proposito delle aree soggette a dissesto idrogeologico e più*

*precisamente alle aree esondabili o a periodico ristagno idrico. Si richiamano, inoltre, le prescrizioni contenute nello Studio di Compatibilità Idraulica, cui si rimanda, ma si ricordano comunque le disposizioni del Cap. 6 "Progettazione geotecnica" delle "Nuove norme tecniche per le costruzioni" del DM Infrastrutture 14 gennaio 2008, succitate. In queste aree l'assetto idrogeologico e la pericolosità idraulica sconsigliano la realizzazione di strutture interrato."*

Il progetto non prevede la realizzazione di strutture interrato. Lo scarico del depuratore avviene su corpo idrico e non su suolo, non andrà quindi ad aggravare la problematica riscontrata. Anche lo scarico delle acque di raffreddamento avverrà su corpo idrico superficiale e non su suolo.

In ogni caso per il PAI il sito di progetto non ricade in zona a rischio o pericolosità idraulica.

- ◇ Aree a dissesto idrogeologico: aree esondabili o a ristagno idrico - art 12, commi 1, 2.

L'art 12, comma 1 riporta: "*Il Piano evidenzia le «aree esondabili o soggette a ristagno idrico» che nel tempo sono state interessate da fenomeni ricorrenti di esondazione dei corsi d'acqua o di allagamento, attraverso indagini effettuate dal Consorzio di Bonifica Pedemontano Sinistra Piave, la Provincia di Treviso e l'Autorità di bacino Alto Adriatico.*"

Nel comma 2" *... ogni progetto deve essere preceduto da accurate indagini idraulico-geologiche.*"

Il progetto non interviene sulla morfologia dei luoghi e sull'assetto idrografico locale. Non è richiesto l'incremento della capacità produttiva del complesso e, quindi, il bilancio idrico annuale degli scarichi rimane immutato.

- TAV. 4: CARTA DELLA TRASFORMABILITÀ

- ◇ Ambiti Territoriali Omogenei: A.T.O. n. 7 "Fontanelle" - Artt. 20-29

L'art. 27 descrive l'ATO n. 7 "L'ambito del Capoluogo comprende le aree urbane e periurbane che si dispiegano sull'asse della S.P. 15, ed ospita diverse polarità, sportive e di servizio pubblico (servizi di carattere generale localizzati nel vasto comparto centrale tra via Albina e via Roma, il Municipio posto sull'incrocio con la S.P. 89) attività commerciali e banche attestato su piazza Marconi. La progressiva espansione urbana è avvenuta nella parte più orientale mentre nel settore occidentale è stata contenuta dalla presenza del Monticano. Il consolidamento del centro è avvenuto per successive addizioni, mantenendo

attive all'interno del tessuto alcune attività produttive, di cui il PAT prevede la graduale riconversione, in relazione alla loro localizzazione."

- ◇ Le azioni strategiche: aree di riqualificazione e riconversione – Art 13, commi 5, 6.

Nel comma 5: *"Il PAT individua le principali aree di riqualificazione e riconversione, per la rigenerazione di parti dell'insediamento che necessitano o sono di fatto interessate da processi di dismissione, trasformazione o evoluzione dell'assetto fisico e funzionale attuale".*

Nel comma 6: *"Per ciascuna area di riqualificazione e riconversione il PI definisce specifiche disposizioni planivolumetriche in relazione al contesto storico, architettonico, ambientale e paesaggistico in cui sono inserite, disciplinando le destinazioni d'uso e valutando anche la possibilità di operare con programmi complessi, o di applicare gli strumenti della perequazione urbanistica, del credito edilizio e della compensazione urbanistica, definendone gli ambiti e i contenuti. "*

Le nuove opere rimangono all'interno del contesto dello stabilimento. Le modifiche apportate riguardano l'impianto tecnologico. La progettazione si attiene, comunque, agli standards urbanistici dettati per la tipologia di zona.

### **3.2.4 Variante n. 6 del Piano degli Interventi (P.I.)**

Il Piano degli Interventi (P.I.) è lo strumento che attua il Piano di Assetto Territoriale disciplinato dalla Legge Regionale 23 aprile 2004, n. 11. Esso, in particolare, *"è lo strumento urbanistico che, in coerenza e in attuazione del P.A.T., individua e disciplina gli interventi di tutela e valorizzazione, di organizzazione e di trasformazione del territorio programmando in modo contestuale la realizzazione di tali interventi, il loro completamento, i servizi connessi e le infrastrutture per la mobilità"* (comma 3, art. 12 L.R. 11/04).

Il procedimento di formazione del P.I. si compone delle seguenti fasi:

- redazione del Piano attraverso la consultazione, partecipazione e concertazione con altri enti pubblici e associazioni economiche e sociali eventualmente interessati;
- approvazione del Consiglio comunale;
- deposito per le osservazioni;
- approvazione del Consiglio comunale.

Il Consiglio Comunale, con deliberazione n. 31 del 20.9.2016, ha adottato la variante n. 6 al Piano degli Interventi.

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:

◇ Il sistema produttivo: Zona D1 – Art. 39

Le norme tecniche operative forniscono gli standard urbanistici per la zona produttiva. Non vi sono specifiche indicazioni per l'opera in progetto.

◇ Vincoli e fasce di rispetto: Limite centri abitati – Art. 32

Le norme tecniche operative non riportano indicazioni specifiche per il limite di centro abitato.

### **3.2.5 Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.)**

Il Piano di Tutela delle Acque (P.T.A.), piano stralcio di settore del piano di bacino ai sensi dell'art. 17 della L. 18/05/89 n. 183, contiene gli interventi volti a garantire il raggiungimento degli obiettivi di qualità ambientale di cui agli artt. 76 e 77 del D.Lgs 152/2006 e le misure necessarie alla tutela qualitativa e quantitativa del sistema idrico.

La Regione ha adottato il P.T.A. con DGR n. 4453 del 29/12/2004. Il P.T.A. è stato approvato definitivamente dal Consiglio del Veneto con deliberazione del 5 novembre 2009, n. 107.

La Regione Veneto, con D.G.R. del 27.01.2011, n. 80, ha approvato le Linee Guida applicative alle Norme Tecniche di Attuazione del Piano.

Con deliberazione della Giunta Regionale n. 842 del 15 maggio 2012, è stato approvato il testo coordinato delle Norme Tecniche di Attuazione del Piano di Tutela delle Acque come risultante di tutte le modifiche alle norme apportate successivamente alla sua approvazione da parte del Consiglio Regionale.

Ulteriori modifiche e chiarimenti agli articoli delle Norme Tecniche di Attuazione sono state prodotte successivamente.

#### **3.2.5.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI**

Negli elaborati grafici più significativi sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto:



- TAV 01: CARTA DEI CORPI IDRICI E DEI BACINI IDROGRAFICI

- ◇ Bacino idrografico: N006 – Livenza – Nazionale

Il fiume più prossimo, inserito fra i corsi d'acqua significativi (D.Lgs 152/06), è il Rasego, situato a 550 m a Est.

- TAV 19: CARTA DELLA VULNERABILITÀ INTRINSECA DELLA FALDA FREATICA DELLA PIANURA VENETA

Grado di vulnerabilità: B (Basso) con range di valori Sintacs (Soggiacenza, Infiltrazione, Non saturo, tipologia della copertura, Acquifero, Conducibilità, Idraulica, Superficie topografica) compreso tra 25 – 35 (range 0 – 100).

- TAV. 20: ZONE VULNERABILI DA NITRATI DI ORIGINE AGRICOLA

- ◇ Zone vulnerabili: Alta pianura – zona di ricarica degli acquiferi (Deliberazione del Consiglio regionale n. 23 del 7 maggio 2003)

- TAV. 36: ZONE OMOGENEE DI PROTEZIONE DALL'INQUINAMENTO

- ◇ Zone omogenee di protezione: Zone di pianura: zone a bassa densità insediativa

- TAV. 37: CARTA DELLE AREE SENSIBILI

- ◇ Bacino scolante nel mare Adriatico

Gli scarichi dello stabilimento non recapitano direttamente in corpi idrici individuati quali aree sensibili.

### **3.2.5.2 ULTERIORI CONSIDERAZIONI RICAVATE DALLE NORME DI ATTUAZIONE**

L'art. 15 "Aree di salvaguardia delle acque superficiali e sotterranee destinate al consumo umano" descrive le procedure per la definizione delle aree da vincolare per la salvaguardia dei pozzi destinati al consumo umano.

L'iter prevede, entro centottanta giorni dalla data di pubblicazione della deliberazione di approvazione del Piano, l'emanazione da parte della Giunta Regionale di specifiche direttive tecniche per la delimitazione delle aree citate.

Entro un anno dall'approvazione delle direttive tecniche le AATO provvedono all'individuazione delle zone di rispetto delle opere di presa degli acquedotti pubblici di propria competenza, eventualmente distinte in zone di rispetto ristretta e allargata, e trasmettono la proposta alla Giunta regionale per l'approvazione. Successivamente

all'approvazione della Giunta regionale la delimitazione è trasmessa dalle AATO alle province, ai comuni interessati, ai consorzi di bonifica e all'ARPAV competenti per territorio.

L'iter descritto, allo stato attuale, non è ancora compiuto. Valgono, quindi, le indicazioni riportate al comma 4:

*“4 Fino alla delimitazione di cui ai commi 1, 2 e 3, la zona di rispetto ha un'estensione di 200 metri di raggio dal punto di captazione di acque sotterranee o di derivazione di acque superficiali.”*

Il sito in oggetto non rientra nella zona di rispetto citata.

L'art. 37 “Acque reflue industriali” prende in considerazione gli scarichi delle acque reflue industriali.

*“1. Gli scarichi di acque reflue industriali che recapitano in corpi idrici superficiali sono soggetti al rispetto dei limiti della Tabella 1 riportata in Allegato B, colonna “scarico in acque superficiali”. Per specifici cicli produttivi, indicati nella Tabella 2 Allegato B, si applicano anche i limiti di emissione per unità di prodotto ivi indicati. Per gli scarichi di acque reflue industriali recapitanti direttamente in aree sensibili, la concentrazione di fosforo totale e di azoto totale deve essere rispettivamente di 1 e 10 mg/L. È fatta salva la normativa speciale per la Laguna di Venezia ed il suo bacino scolante.”*

L'impianto di depurazione è stato dimensionato per rispettare i limiti della Tabella 1 dell'allegato B colonna “scarico in acque superficiali”.

Il ciclo produttivo dell'azienda non rientrano fra quelli indicati nella Tabella 2 Allegato B e gli scarichi dello stabilimento non recapitano direttamente in corpi idrici individuati quali aree sensibili.

La Tabella 1 dell'allegato B colonna “scarico in acque superficiali” prende in considerazione anche l'aspetto termico, che è tenuto in considerazione per quanto riguarda lo scarico delle acque di raffreddamento.

*“(1) per i corsi d'acqua la variazione massima fra temperature medie di qualsiasi sezione del corso d'acqua a monte e a valle del punto d'immissione non deve superare i 3°C. Su almeno metà di qualsiasi sezione a valle, tale variazione non deve superare 1°C. Per i laghi la temperatura dello scarico non deve superare i 30°C e l'incremento di temperatura del corpo recipiente non deve in nessun caso superare i 3°C oltre 50 m di distanza dal punto d'immissione. Per i canali artificiali, il massimo valore medio della temperatura*

*dell'acqua di qualsiasi sezione non deve superare i 35°C. La condizione suddetta è subordinata all'assenso del soggetto che gestisce il canale. Per il mare e per le zone di foce di corsi d'acqua non significativi, la temperatura dello scarico non deve superare i 35°C e l'incremento di temperatura del corpo recipiente non deve in nessun caso superare i 3°C oltre i 1000 m di distanza dal punto d'immissione. Deve inoltre essere assicurata la compatibilità ambientale dello scarico con il corpo recipiente ed evitata la formazione di barriere termiche alla foce dei fiumi.”*

Si riassumono i vincoli per il caso in oggetto:

	Limite
<i>Variazione fra temperature medie di qualsiasi sezione del corso d'acqua a monte e a valle del punto d'immissione</i>	<3°C
<i>Su almeno metà di qualsiasi sezione a valle</i>	<1°C

Nel progetto è programmato un monitoraggio delle acque di raffreddamento scaricate e quelle del corso d'acqua nel periodo autunnale in cui si verifica effettivamente lo scarico al fine della verifica dei vincoli citati.

I commi successivi, 2 ÷ 5, prendolo in considerazione lo scarico sul suolo, non operato dallo stabilimento in oggetto.

Il comma 6 prende in considerazione la modalità di realizzazione delle reti di collettamento delle acque.

*“6. Le reti di raccolta, di nuova realizzazione, a servizio di stabilimenti industriali devono essere realizzate con linee separate di collettamento e scarico per le acque di processo, le acque utilizzate per scopi geotermici o di scambio termico e le acque meteoriche di dilavamento di cui all'articolo 39. In caso di dimostrata impossibilità tecnica adeguatamente documentata, o in caso di dimostrata eccessiva onerosità rispetto ai benefici ambientali conseguibili, a convogliare al recettore finale separatamente le diverse acque, e/o nel caso in cui si dimostri mediante certificazione analitica che le acque meteoriche di dilavamento di cui ai commi 1 e 3 dell'art. 39 sono qualitativamente simili alle acque di processo, tali acque possono essere trattate congiuntamente e convogliate tramite un unico scarico comune, purché siano predisposti idonei punti di campionamento, da realizzarsi immediatamente a monte del punto di confluenza, in conformità alle indicazioni dell'autorità preposta al rilascio dell'autorizzazione allo scarico, che consentano*

*di accertare le caratteristiche delle acque reflue scaricate dalle singole reti di collettamento, e previa dimostrazione tecnica dell'idoneità dell'impianto di trattamento e dell'assenza di fenomeni di diluizione."*

Le acque reflui relative all'attività sono sottoposte a specifico trattamento per il rispetto nei vincoli normativi.

Le acque di raffreddamento confluiscono nella rete di raccolta delle acque meteoriche. Esse non entrano in contatto con materiali o prodotti che possono intaccarne lo stato qualitativo dal punto di vista chimico. Le acque di raffreddamento non rientrano nel circuito che confluisce al depuratore. Prima dello scarico nella rete di raccolta è predisposto un punto di campionamento.

L'art. 39 "Acque meteoriche di dilavamento, acque di prima pioggia e acque di lavaggio" detta precise indicazioni sulla gestione delle acque di dilavamento della superfici scoperte facenti parte delle tipologie di insediamento rientranti nell'Allegato F delle NTA.

I commi 1 e 2 identificano le situazioni dove è necessario il trattamento dell'intero volume di acqua raccolta nelle superfici pavimentate, mentre i commi 3 e 4 prendono in considerazione i casi cui è sufficiente il trattamento della prima pioggia e la sua modalità di gestione.

Il comma 5 precisa le situazioni in cui è possibile lo scarico diretto, salvo specifiche prescrizioni, su corpo idrico superficiale o sul suolo.

L'impianto in oggetto non ricade tra le categorie riportate nell'Allegato F:

### **3.2.5.3 CONCLUSIONI**

Il P.T.A. non evidenzia vincoli o prescrizioni che possono pregiudicare la realizzazione del progetto.

## **3.2.6 Ambito Territoriale Ottimale (A.T.O.) Veneto Orientale – Piano d'ambito (P.A.)**

Al fine di dare pratica attuazione a livello regionale dei principi della L. 36/94, la Regione ha approvato la L.R. 27 marzo 1998, n. 5, relativa all'Istituzione dei Servizi Idrici Integrati. Con questa legge regionale, avuto riguardo alle realtà territoriali, idrografiche e politico-amministrative della nostra regione nonché agli obiettivi di fondo proposti dalla stessa L. 36/1994 sostanzialmente riassumibili nel miglioramento, qualitativo e quantitativo, del

servizio e nell'ottimizzazione dell'utilizzo e della gestione della risorsa, sono stati individuati 8 Ambiti Territoriali Ottimali (A.T.O.) le cui problematiche tecniche riguardanti la depurazione dei reflui industriali ne hanno reso opportuna l'autonoma delimitazione:

Alto Veneto;

Veneto Orientale;

Laguna di Venezia;

Brenta;

Bacchiglione;

Veronese;

Polesine;

Valle Del Chiampo.

La programmazione degli Ambiti Territoriali Ottimali, nell'ambito delle specifiche competenze previste dalla vigente normativa, si articola nei due seguenti strumenti:

Piano d'ambito (P.A.), previsto dall'art. 11, comma 3 della legge 36/1994, sulla base dei criteri e degli indirizzi fissati dalla Regione (DD.G.R.V. n. 1685 del 16.6.2000 e n. 61 del 19.01.2001).

Piano stralcio del Piano d'ambito, previsto dall'art. 141 comma 4 della legge 388/2000, che individua gli interventi urgenti da realizzare a breve in materia di fognatura e depurazione, in attesa della predisposizione del Piano d'ambito.

Il Piano d'Ambito è, in particolare, lo strumento fondamentale di programmazione delle opere necessarie al territorio in ambito acquedottistico, fognario, depurativo.

Il sito ricade nell'Ambito Territoriale Ottimale Veneto Orientale il quale si è formalmente costituito in Consorzio con delibera dell'Assemblea in data 11/02/1999. L'A.T.O. "Veneto Orientale" con l'Assemblea d'Ambito del 19/12/2002 ha individuato i seguenti sei Enti Gestori del servizio idrico integrato: Servizi Idrici della Castellana, A.S.I. S.p.A., Azienda Servizi Pubblici Sile Piave S.p.A., Azienda Servizi Idrici Sinistra Piave S.r.l., Consorzio intercomunale Alto Trevigiano, Consorzio Schievenin Alto Trevigiano.

La zona è servita da acquedotto gestito dalla Piave Servizi srl. I punti di captazione della risorsa idrica per la "zona Sud" (Comuni di: Chiarano; Fontanelle; Gorgo al Monticano; Mansuè; Motta di Livenza; Oderzo; Ormelle; Portobuffolè; Ponte di Piave; Salgareda; San Polo di Piave).

Il Piano d'Ambito dell'AATO Veneto Orientale è stato approvato con deliberazione di Assemblea d'Ambito del 09.03.2004, n.3 e successivamente aggiornato con deliberazione di Assemblea d'Ambito del 25.05.2004 n. 6

La Tavola 5.3 “*Interventi infrastrutturali di acquedotto: carte di sintesi*” riporta le tratte e gli impianti esistenti e di progetto (adduzione, cessione, disinfezione, potabilizzazioni, pozzi, serbatoi, sollevamenti sorgenti).

Esaminando la tavola, non si evidenziano elementi esistenti o di progetto che possono interferire con l'intervento in programma..

### **3.2.7 Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.) e Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.)**

Nel quadro complessivo delle norme comunitarie a favore della conservazione della natura e della biodiversità, il Consiglio della Comunità Europea ha adottato le direttive 92/43/CEE (direttiva Habitat) e 79/409/CEE (direttiva Uccelli) attraverso cui costruire la Rete Natura 2000, ossia un sistema coordinato e coerente di aree naturali e seminaturali in cui si trovano habitat, specie animali e vegetali di interesse comunitario importanti per il mantenimento e il ripristino della biodiversità in Europa.

Un determinante contributo alla realizzazione di Rete Natura 2000 è dato dalla direttiva comunitaria 2000/60/CE “*Quadro per l'azione comunitaria in materia di acque*”, attraverso l'individuazione di linee di azioni integrate per la protezione di tutte le varietà di ecosistemi acquatici, terrestri e delle zone umide da questi dipendenti.

Tali disposizioni sono state recepite dall'Italia con il D.P.R. 8 settembre 1997, n. 357 “*Regolamento recante attuazione della direttiva 92/43/CEE relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali, nonché della flora e della fauna selvatiche.*” Sono così segnalate le Zone di Protezione Speciale (Z.P.S.) ed i Siti di Importanza Comunitaria (S.I.C.).

La Regione Veneto, con D.G.R. 21 febbraio 2003, n. 448 e D.G.R. 21 febbraio 2003 n. 449 e in attuazione alla Direttiva 92/43/CEE, relativa alla conservazione degli habitat naturali e seminaturali e della flora e della fauna selvatiche (Direttiva “Habitat”), e alla

Direttiva 79/409/CEE, concernente la conservazione degli uccelli selvatici (Direttiva “Uccelli”), ha individuato alcune aree di particolare interesse ambientale: proposti Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) e Zone di Protezione Speciale (ZPS).

La perimetrazione dei siti NATURA 2000 è stata in seguito aggiornata con D.G.R. n. 1180 del 18 aprile 2006, D.G.R. n. 441 del 27 febbraio 2007, D.G.R. n. 4059 del 11 dicembre 2007, D.G.R. n. 4003 del 16 dicembre 2008, D.G.R. n. 2816 del 22.09.2009 e D.G.R. n. 2817 del 22.09.2009.

La Regione Veneto è tenuta a verificare che le attività delle imprese agevolate non arrechino danno a tali aree. In particolare, in base all'articolo 6, §§ 3 e 4, della Direttiva 92/43/CEE, è necessario garantire l'attuazione della procedura di Valutazione di Incidenza Ambientale (V.Inc.A) per stabilire se la realizzazione dei progetti finanziati possa determinare incidenze significative sui siti NATURA 2000, come stabilito dal D.P.R. 357 dell'8 settembre 1997 e successive modifiche, ed, in particolare, dal D.P.R. 120 del 12 marzo 2003.

La Regione Veneto, al fine di semplificare le procedure di attuazione della normativa citata ed, in particolare, della riduzione degli adempimenti amministrativi e la celerità del procedimento amministrativo volto all'approvazione di piani, progetti e interventi, ha prodotto il DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014 “*Nuove disposizioni relative all'attuazione della direttiva comunitaria 92/43/Cee e D.P.R. 357/1997 e ss.mm.ii. Guida metodologica per la valutazione di incidenza. Procedure e modalità operative*” La nuova norma, in particolare, ha introdotto con l'allegato A una nuova elencazione dei casi tassativi in cui la valutazione di incidenza di piani, progetti e interventi può essere considerata non necessaria, vista la presenza di peculiari caratteristiche o del soddisfacimento di determinati presupposti.

A completamento, poi, delle indicazioni contenute nella guida metodologica e al fine di facilitare e assistere i proponenti nella redazione degli studi per la valutazione di incidenza, è stato predisposto l'Allegato B che contiene l'elencazione dei fattori che possono determinare incidenze sul grado di conservazione di habitat e specie tutelati dalle direttive 92/43/Cee e 2009/147/Ce.

I successivi allegati contengono: la modulistica necessaria per le procedure di deroga di cui all'art. 6 paragrafo 4 della direttiva 92/43/Cee (Allegato C); l'indicazione dei siti ricadenti interamente o parzialmente in un'area naturale protetta nazionale o regionale, come definita dalla legge 6 dicembre 1991, n. 394 (Allegato D) a supporto dei

procedimenti amministrativi in capo alle Autorità competenti; il modello per la dichiarazione di non necessità di avvio della procedura di valutazione di incidenza (Allegato E), il modello di dichiarazione liberatoria di responsabilità sulla proprietà industriale e intellettuale (Allegato F) e il modello di dichiarazione sostitutiva di certificazione (Allegato G).

L'area in esame non rientra né tra i Siti di Importanza Comunitaria né tra le Zone di Protezione Speciale.

Il sito più prossimo è:

SIC IT3240029 "Ambito fluviale del Livenza e corso inferiore del Monticano" a 508 m verso Ovest;

Per L'istanza in oggetto non è necessaria la Valutazione di Incidenza Ambientale in quanto riconducibile all'ipotesi di non necessità prevista dell'Allegato A, paragrafo 2.2 della DGRV n. 2299 del 9 dicembre 2014

### **3.2.8 Piano di Assetto Idrogeologico (P.A.I.)**

Il Piano d'Assetto Idrogeologico (P.A.I.), redatto ai sensi del comma 6-ter dell'articolo 17 della legge 18 maggio 1989, n. 183, e successive modificazioni, si configura come uno strumento di pianificazione che, attraverso criteri, indirizzi, norme ed interventi, consente di far fronte alle problematiche idrogeologiche compendiando le necessità di una riduzione del dissesto idrogeologico e del rischio connesso e di uno sviluppo antropico.

La legge 3 agosto 1998, n. 267 *"Misure urgenti per la prevenzione del rischio idrogeologico ed a favore delle zone colpite da disastri franosi nella Regione Campania"* (conversione in Legge del D.L. 11 giugno 1998, n. 180), e successive modifiche ed integrazioni, prevede che *"le autorità di bacino di rilievo nazionale e interregionale e le regioni per i restanti bacini adottano, ove non si sia già provveduto, piani stralcio di bacino per l'assetto idrogeologico ..... che contengano in particolare l'individuazione delle aree a rischio idrogeologico e la perimetrazione delle aree da sottoporre a misure di salvaguardia nonché le misure medesime"*.

Il D.P.C.M. 29 settembre 1998 *"Atto di indirizzo e coordinamento per l'individuazione dei criteri relativi agli adempimenti di cui all'art. 1, commi 1 e 2, del decreto-legge 11 giugno 1998, n. 180"* ha ulteriormente perfezionato la procedura di realizzazione del P.A.I.



Il sito ricade nel territorio di competenza del Piano stralcio per l'Assetto Idrogeologico del bacino del fiume Livenza. Il Piano è lo strumento conoscitivo, normativo, tecnico-operativo mediante il quale sono pianificate le azioni e le norme d'uso riguardanti l'assetto idraulico ed idrogeologico del bacino.

Nella seduta del 25 febbraio 2003 il Comitato Istituzionale dell'Autorità di bacino ha adottato, con delibera n. 1, il progetto di Piano stralcio per l'assetto idrogeologico del bacino del fiume Livenza.

A conclusione della conferenza programmatica il Consiglio regionale del Veneto, con deliberazione n. 19 di data 27 febbraio 2007 ha approvato il parere sul progetto di piano.

La prima variante al Piano è stata adottata con delibera n. 1 del Comitato Istituzionale del 19 novembre 2015 vedi Gazzetta Ufficiale n. 279 del 30/11/15.

### **3.2.8.1 ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI**

Gli elaborati grafici

- CARTA DELLA PERICOLOSITÀ IDRAULICA - TAVOLA 52

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- CARTA DELLA PERICOLOSITÀ GEOLOGICA
- Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- DECRETI SEGRETARIALI

Il sito non rientra fra gli aggiornamenti oggetto di decreto segretariale.

Il sito non rientra in area oggetto di verifica puntuale di zona di attenzione.

### **3.2.8.2 ULTERIORI CONSIDERAZIONI RICAVATE DALLE NORME DI ATTUAZIONE**

Le Norme Tecniche Operative non riportano ulteriori indicazioni per l'intervento in oggetto.

### **3.2.8.3 CONCLUSIONI**

Il sito non ricade in:

- area a pericolosità geologica
- zona di attenzione geologica
- area a pericolosità idraulica
- area a rischio idraulico
- area a scolo meccanico
- zona di attenzione idraulica

- area a pericolosità da valanga

### **3.2.9 Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (Mo.S.A.V.)**

Il Modello Strutturale degli Acquedotti del Veneto (M.O.S.A.V.), previsto dall'articolo 14 della legge regionale 27 marzo 1988, n. 5, individua gli schemi di massima delle principali strutture acquedottistiche necessarie per assicurare il corretto approvvigionamento idropotabile dell'intero territorio regionale, definisce i fabbisogni e le fonti da vincolare all'utilizzo idropotabile, detta disposizioni di attuazione e si sofferma in particolare sullo schema acquedottistico del Veneto Centrale, definendo principalmente le strutture di interconnessione per l'approvvigionamento idropotabile di quattro Ambiti Territoriali Ottimali (laguna di Venezia, Brenta, Bacchiglione, Polesine).

Le disposizioni di attuazione individuano:

i fabbisogni idropotabili relativi al giorno di massimo consumo assegnate a ciascun Comune con riferimento all'anno 2015, tenendo conto del fabbisogno per uso domestico, per le attività commerciali ed i servizi, nonché per gli usi artigianali e industriali inscindibili da quelli civili umani;

le risorse idriche da salvaguardare per il fabbisogno idropotabile sia dal punto di vista qualitativo che quantitativo;

i criteri tecnici per la realizzazione degli acquedotti diretti ad un modello di reticolazione che porti alla eliminazione pratica del rischio di fallanza per rotture di condotte od altro, alla distribuzione spontanea del carico idraulico (uniformità del cielo piezometrico) tra i suoi vari elementi secondo le esigenze del consumo nel tempo e nello spazio.

Il M.O.S.A.V. è stato approvato con deliberazione della Giunta Regionale del Veneto n. 1688 del 16/06/2000 ed ha acquisito i pareri favorevoli della VII Commissione consiliare regionale, delle Autorità di Bacino nazionali dei fiumi dell'Alto Adriatico, del fiume Adige e del fiume Po, e del Magistrato alle Acque. Esso sostituisce la Variante al "*Piano Regionale Generale degli Acquedotti*", adottata dalla Giunta Regionale nel 1988.

È in corso l'aggiornamento del Piano in riferimento, in particolare, all'individuazione dei punti di prelievo principali ed in secondo luogo dei tracciati delle condotte di adduzione che costituiscono le maglie dello schema acquedottistico.

### 3.2.9.1 ***ESAME DEGLI ELABORATI GRAFICI***

Negli elaborati grafici sono riportate le seguenti indicazioni per il sito in oggetto.

- TAV. N. 1: BACINI IDROGRAFICI E UNITÀ IDROGEOLOGICHE

- ◊ Bacino n. 7: Livenza
- ◊ Area di bassa pianura

Il sito ricade a Sud della linea indicativa di separazione delle acque naturali sotterranee qualitativamente ottimali (a Nord della linea) dalle acque naturali qualitativamente non ottimali (a Sud della linea).

- TAV. N. 2: SCHEMI ACQUEDOTTISTICI E IMPIANTI DI PRODUZIONE IDRICA PRINCIPALI – STATO DI FATTO

I punti di “*produzione idrica (pozzi, sorgenti, opere di presa, impianti di potabilizzazione)*” più prossimi sono ubicati a San Polo di Piave circa 5,9 km verso sud est.

- TAV. N. 3: FOGNATURE PRINCIPALI E IMPIANTI DI DEPURAZIONE CON RELATIVI RECAPITI – STATO DI FATTO

Il comune di Fontanelle non è servito da depuratore con potenzialità maggiore di 10.000 ab. eq.. La zona è servita da un depuratore con potenzialità inferiore a 10.000 ab. eq.

- TAV. N. 4: SCHEMI ACQUEDOTTISTICI, INTERCONNESSIONI E IMPIANTI DI PRODUZIONE IDRICA PRINCIPALI – STATO DI PROGETTO

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. N. 4.1: SCHEMA ACQUEDOTTISTICO DEL VENETO CENTRALE – COROGRAFIA DI PROGETTO

Il sito non rientra nell’ambito considerato.

- TAV. N. 5: FOGNATURE PRINCIPALI E IMPIANTI DI DEPURAZIONE >10000 AE CON RELATIVI RECAPITI – STATO DI PROGETTO.

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. N. 6: PRINCIPALI IMPIANTI DI DEPURAZIONE, LIVELLI DI TRATTAMENTO E CORPI RICETTORI – STATO DI PROGETTO

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

- TAV. N. 7.2: CARTA DEGLI AMBITI ACQUEDOTTISTICI - AMBITO B - VENETO ORIENTALE

Nessuna indicazione per il sito in oggetto.

### **3.2.9.2 CONCLUSIONI**

Il Piano non individua in prossimità del sito *punti di produzione idrica (pozzi, sorgenti, opere di presa, impianti di potabilizzazione)*”.

Dall’esame del M.O.S.A.V. non sono emersi elementi che possono pregiudicare la fattibilità del progetto.

### **3.2.10 Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.)**

Il Piano Comunale di Classificazione Acustica (P.C.C.A.) è un atto tecnico-politico che pianifica gli obiettivi ambientali di un’area in relazione alle sorgenti sonore esistenti per le quali vengono fissati dei limiti. La Classificazione Acustica consiste nella suddivisione del territorio comunale in aree acusticamente omogenee a seguito di attenta analisi urbanistica del territorio stesso. L’obiettivo della classificazione è quello di prevenire il deterioramento di zone acusticamente non inquinate e di fornire un indispensabile strumento di pianificazione dello sviluppo urbanistico, commerciale, artigianale e industriale.

I concetti fondamentali della zonizzazione acustica sono stati introdotti dalla Legge Quadro sull’inquinamento acustico n. 447/95 e sono stati approfonditi dal D.P.C.M. 14/11/97 "valore limite di emissione, valore limite di immissione, valori di attenzione, valori di qualità".:

- Valore limite di emissione: descrive il valore massimo di rumore che può essere emesso da una sorgente sonora, misurato in prossimità della sorgente stessa;
- Valore limite di immissione: descrive il valore massimo di rumore che può essere emesso da una o più sorgenti sonore nell’ambiente abitativo o nell’ambiente esterno, misurato in prossimità dei ricettori;
- Valore di attenzione: rappresenta il valore di rumore che segnala la presenza di un potenziale rischio per la salute umana e per l’ambiente;
- Valore di qualità: i valori di rumore da conseguire nel breve, nel medio e nel lungo periodo con le tecnologie e le metodiche di risanamento disponibili, per realizzare gli obiettivi di tutela previsti dalla legge.

I valori limite di immissione sono distinti in assoluti e differenziali. I primi sono determinati con riferimento al livello equivalente di rumore ambientale e i secondi con riferimento alla differenza tra il livello equivalente di rumore ambientale e il rumore residuo.

La Legge 26 ottobre 1995, n. 447 stabilisce, all'art. 6, fra le competenze dei comuni: “a) la classificazione del territorio comunale secondo i criteri previsti dall'articolo 4, comma 1, lettera a);”

Il Comune di Fontanelle è dotato di Piano Comunale di Classificazione Acustica approvato.

Il Piano colloca il sito in oggetto completamente nella classe V “Aree prevalentemente industriali”

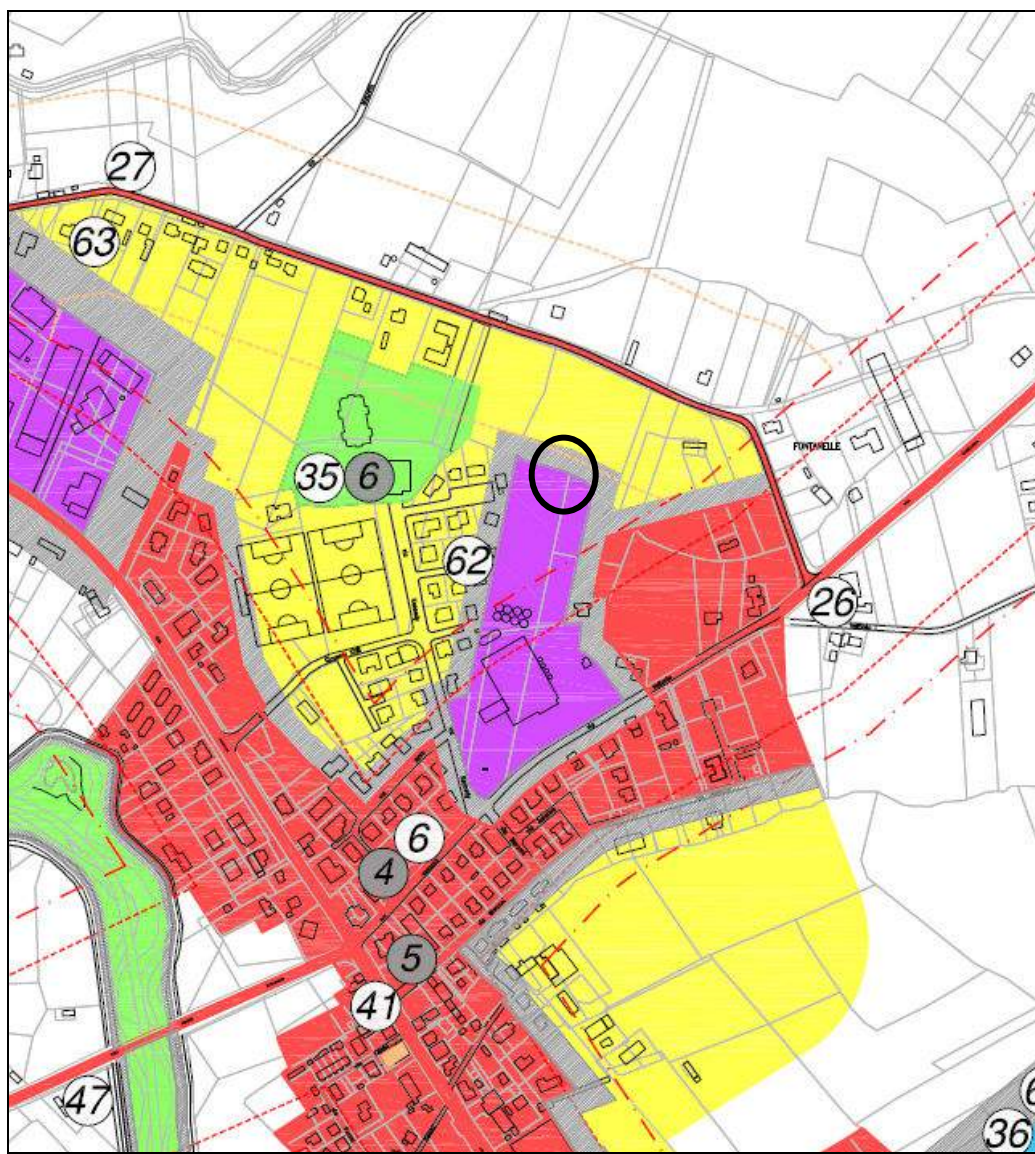











Figura 2 Estratto del Piano Comunale di Classificazione Acustica con ubicato il sito d'intervento

LEGENDA			Limiti Immissione [Leq, dB(A)]	
			Diurno	Notturno
	Aree particolarmente protette	CLASSE I	50	40
	Aree prevalentemente residenziali	CLASSE II	55	45
	Aree di tipo misto	CLASSE III	60	50
	Aree ad intensa attività umana	CLASSE IV	65	55
	Aree prevalentemente industriali	CLASSE V	70	60
	Aree esclusivamente industriali	CLASSE VI	70	70
	Fascia di transizione tra classi diverse	TRANSIZIONE	Periodi: diurni e notturni	
	Punto di rilievo fonometrico diurno		Diurno 6:00 - 22:00	
	Punto di rilievo fonometrico notturno		Notturno 22:00 - 6:00	
Fasce di pertinenza acustica Strade esistenti e assimilabili			Limiti Immissione [Leq, dB(A)]	
			Scuole*, ospedali, case di cura e di riposo Diurno - Notturno	Altri Ricettori [Leq, dB(A)] Diurno - Notturno
Fascia 100m di pertinenza acustica strada tipo Db			50 - 40	65 - 55
Fascia - A - 100m di pertinenza acustica strada tipo Cb			50 - 40	70 - 60
Fascia - B - 50m di pertinenza acustica strada tipo Cb			50 - 40	65 - 55

\* per le scuole vale il solo limite diurno

Figura 3 Estratto del Piano Comunale di Classificazione Acustica - legenda

Per la classe citate valgono i seguenti limiti di immissione ed emissione:

Classe	Area	Limiti assoluti		Limiti differenziali	
		diurni dB(A)	notturni dB(A)	diurni dB(A)	notturni dB(A)
I	Aree particolarmente protette	50	40	5	3
II	Arre destinate ad uso prevalentemente residenziale	55	45	5	3
III	Aree di tipo misto	60	50	5	3
IV	Aree di intensa attività umana	65	55	5	3
<b>V</b>	<b>Aree prevalentemente industriali</b>	<b>70</b>	<b>60</b>	<b>5</b>	<b>3</b>
VI	Aree esclusivamente industriali	70	70	-	-

Tab. 2 – Valori limite di immissione acustica (DPCM 01.03.91 – DPCM 14.11.97)

Classe	Area	Limiti assoluti	
		diurni dB(A)	notturni dB(A)
I	Aree particolarmente protette	45	35
II	Arre destinate ad uso prevalentemente residenziale	50	40
III	Aree di tipo misto	55	45
IV	Aree di intensa attività umana	60	50
V	Aree prevalentemente industriali	65	55
<b>VI</b>	<b>Aree esclusivamente industriali</b>	<b>65</b>	<b>65</b>

Tab. 3 – Valori limite di emissione (DPCM 14.11.97)

Il depuratore aziendale produce basse emissioni rumorose. L'attività nel sito dovrà sempre attenersi ai limiti citati come dimostrato da apposite rilevazioni.

## 4 CARATTERISTICHE DELL'IMPATTO POTENZIALE

### 4.1 COMPONENTI AMBIENTALI ESCLUSE DALLA VALUTAZIONE

Le caratteristiche dell'impianto e le soluzioni tecniche adottate permettono di escludere gli impatti diretti per le seguenti componenti:

- ATMOSFERA: Clima

La tipologia di attività svolta, le dimensioni dell'impianto e la sua collocazione non possono influire sul clima o sul microclima.

- AMBIENTE IDRICO: acque sotterranee

Le caratteristiche strutturali dell'impianto di depurazione e la modalità di gestione dell'attività escludono la possibilità di dilavamento dei rifiuti e la formazione di reflui che possono infiltrarsi nel sottosuolo.

Le acque di raffreddamento

- LITOSFERA: suolo

Non è previsto il contatto delle acque trattate in uscita dal depuratore e delle acque di raffreddamento con il suolo. I sistemi di convogliamento escludono l'infiltrazione sul suolo di reflui o percolato.

- LITOSFERA: sottosuolo

Non è previsto il contatto delle acque trattate in uscita dal depuratore e delle acque di raffreddamento con il sottosuolo. I sistemi di convogliamento escludono l'infiltrazione nel sottosuolo di reflui o percolato.

- AMBIENTE FISICO: Radiazioni non ionizzanti e Radiazioni ionizzanti

L'impianto di depurazione non comporta la produzione di tali emissioni.

- BIOSFERA: flora e vegetazione

Le emissioni prodotte non influiscono direttamente sullo stato attuale del sistema vegetativo locale.

L'attività è svolta in un sito già predisposto a tale attività. Il progetto prevede interventi su terreni già ricompresi nella zona produttiva della cantina.

L'attività in progetto non producono emissioni che possono influire sul sistema vegetativo locale.



- BIOSFERA: fauna

L'attività è svolta in un sito urbanizzato inserito nel centro abitato di Fontanelle. Le emissioni prodotte non potranno influire direttamente sullo stato attuale del sistema faunistico locale.

- BIOSFERA: ecosistemi

Valgono le considerazioni sopra espresse.

- AMBIENTE UMANO: salute e benessere

L'attività è svolta in un sito urbanizzato. Le emissioni previste dal progetto non sono in grado di influire direttamente sulla salute umana delle abitazioni prossime alla cantina, in quanto trattasi di scarico di acqua depurata e di scarico di acqua di raffreddamento che non viene a contatto con inquinanti.

L'attività della cantina adotta criteri e prescrizioni dettate dalla normativa al fine della tutela dei lavoratori, della popolazione locale e della salvaguardia ambientali.

- AMBIENTE UMANO: paesaggio

L'attività è svolta in un sito urbanizzato mascherato da strutture antropiche. Gli scarichi non modificano la qualità del paesaggio locale.

L'attività è svolta in un sito già predisposto a tale attività, lo scarico del depuratore è già attivo, come lo scarico di acque meteoriche che verrà incrementato con le acque di raffreddamento.

- AMBIENTE UMANO: beni culturali

Non vi sono elementi di valenza culturale prossimi al sito. Non si prevedono effetti su tale componente.

- AMBIENTE UMANO: assetto territoriale (insediamenti umani)

L'attività è svolta in un sito già predisposto a tale attività. Il progetto non prevede interventi sul sistema residenziale locale.

Vi sono delle abitazioni in prossimità che, tuttavia, non risentiranno variazioni rilevanti di impatto con la realizzazione delle attività in progetto.

- AMBIENTE UMANO: assetto territoriale (viabilità)

Le attività in progetto non comportano incremento di traffico.

## 4.1 VALUTAZIONE DELL'IMPATTO POTENZIALE

Gli impatti potenziali prodotti dall'impianto sono:

- Emissioni in acque superficiali che interessano direttamente la componente AMBIENTE IDRICO: acque superficiali e indirettamente le componenti: *BIOSFERA: Fauna, BIOSFERA: Flora, BIOSFERA: Ecosistemi, AMBIENTE UMANO: Salute e benessere e AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani;*
- emissioni in atmosfera, che interessano direttamente la componente *ATMOSFERA: Aria* e indirettamente le componenti: *BIOSFERA: Fauna, AMBIENTE UMANO: Salute e benessere e AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani;*
- emissioni rumorose, che interessano direttamente le componenti *AMBIENTE FISICO: Rumore e Vibrazioni;* e indirettamente le componenti: *BIOSFERA: Fauna, BIOSFERA: Ecosistemi, AMBIENTE UMANO: Salute e benessere e AMBIENTE UMANO: Assetto territoriale - insediamenti umani;*

Segue l'analisi degli impatti potenziali effettuata considerando i seguenti aspetti citati dall'allegato V della parte II del D.Lgs 3 aprile 2006, n. 152: *“della portata dell'impatto (area geografica e densità di popolazione interessata), della natura transfrontaliera dell'impatto, dell'ordine di grandezza, della complessità dell'impatto, della probabilità dell'impatto, della durata, frequenza e reversibilità dell'impatto”*.

### 4.1.1 Emissioni in acque superficiali

- Caratteristiche dell'impatto

Scarico su corso d'acqua superficiale di acque depurate ed acque di raffreddamento del processo produttivo.

Il corso d'acqua è un fossato che si origina a poca distanza a monte dello scarico dello stabilimento. Il fossato è affluente del Fiume Rasego che scarica le proprie acque nel Fiume Livenza tramite la confluenza presente nei comuni di Portobuffolè e Ghirano.

Il fossato è quindi un corso d'acqua modesto con portate variabili nell'arco dell'anno, influenzate direttamente dagli eventi piovosi.

- Mitigazioni

Adozioni di sistemi al fine del rispetto dei limiti imposti dalla normativa di settore e, quindi, diretti alla salvaguardia e mantenimento dell'ecosistema naturale.

Le acque di raffreddamento prima di raggiungere lo scarico defluiscono in condotta interrata dove si verifica un abbattimento delle temperature rispetto a quella registrabile in uscita dal circuito.

È programmato un monitoraggio dell'aspetto termico delle acque, sia di scarico che del corso d'acqua, che sarà attuato nel periodo in cui si realizza lo scarico (periodo autunnale).

- Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

Come citato il corso d'acqua è un fossato che si origina a poca distanza a monte dello scarico dello stabilimento. Il fossato è affluente del Fiume Rasego che scarica le proprie acque nel Fiume Livenza tramite la confluenza presente nei comuni di Portobuffolè e Ghirano.

Le opere di mitigazione riducono la possibilità di diffusione delle emissioni in un ampio contesto.

L'impatto non è, quindi, di natura transfrontaliera.

- Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione delle mitigazioni descritte. Esso, inoltre, ha valenza locale.

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

Gli scarichi e l'impianto sono attivi principalmente nel periodo autunnale.

Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, dai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.

#### **4.1.2 Emissioni in atmosfera**

- Caratteristiche dell'impatto

Formazioni di emissioni odorose dai liquami stoccati nelle vasche del depuratore e dai fanghi estratti.

Gli scarichi sul corso d'acqua non producono emissioni perché constano di acque depurate o acque che non hanno subito contaminazioni.

- Mitigazioni

Adozioni di sistemi al fine del rispetto dei limiti imposti dalla normativa di settore e, quindi, diretti alla salvaguardia e mantenimento dell'ecosistema naturale.

Conferimento alle sedi stabilite entro breve termine dei fanghi estratti. Limitare, quindi, il deposito presso l'impianto dei cassoni con i fanghi estratti.

- Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

Le opere di mitigazione riducono la possibilità di diffusione delle emissioni in un ampio contesto.

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

- Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

Le emissioni previste non sono di entità rilevante considerate le mitigazioni.

L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione delle mitigazioni descritte. Esso, inoltre, ha valenza locale.

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

L'impianto di depurazione è attivo principalmente nel periodo autunnale.

Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, dai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.

#### **4.1.3 Emissioni rumorose**

- Caratteristiche dell'impatto

Emissioni prodotte dalle attrezzature dell'impianto di depurazione. Altre fonti di emissioni sono i circuiti che producono le acque di raffreddamento ed i sistemi collegati. Gli scarichi non hanno entità rilevante da produrre rumori significativi.

- Mitigazioni

Adozioni di sistemi al fine del rispetto dei limiti imposti dalla normativa di settore.

Analisi periodiche effettuate al fine di verificare il rispetto dei limiti dettati dal Piano Comunale di Classificazione Acustica.

Adozione di barriere ed altri accorgimenti in relazioni alle rilevazioni effettuate ed al fine di contenere le emissioni entro i limiti di zona lungo i confini dello stabilimento.

- Portata e natura transfrontaliera dell'impatto

Le emissioni acustiche, in considerazione delle caratteristiche delle sorgenti, si esauriscono nel breve intorno.

L'impianto, in ogni caso, si deve attenere a precise limitazioni imposte dal Piano Comunale di Classificazione Acustica.

L'impatto non è di natura transfrontaliera.

- Ordine di grandezza e della complessità dell'impatto

L'impatto non è complesso ed è controllabile attraverso l'adozione di comportamenti gestionali idonei e l'applicazione, eventuale, di specifiche barriere od altri accorgimenti.

Le emissioni previste sono attenuate dalle mitigazioni citate. L'impatto si riduce significativamente con la distanza dalla sorgente.

- Probabilità, durata, frequenza e reversibilità dell'impatto

L'impianto di depurazione è attivo principalmente nel periodo autunnale e, così, anche lo stabilimento e le relative altre fonti d'impatto.

Le mitigazioni adottate riducono la probabilità dell'impatto.

La reversibilità è legata alla durata dell'attività e, quindi, dai termini stabiliti nell'atto autorizzativo. Allo stato attuale non è prevedibile la dismissione dell'impianto.